

Estratto dai *RENDICONTI*

della *Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, volume LXXVIII 2005-2006

---

(fuori commercio)

---

La ripresa delle indagini  
della Missione Archeologica Italiana a Malta.  
Nuovi dati dal santuario di Tas-Silġ  
e dalla villa di San Pawl Milqi

DI

M. P. ROSSIGNANI

LA RIPRESA DELLE INDAGINI DELLA MISSIONE  
ARCHEOLOGICA ITALIANA A MALTA.  
NUOVI DATI DAL SANTUARIO DI TAS-SILĠ  
E DALLA VILLA DI SAN PAWL MILQI\*

DI  
MARIA PIA ROSSIGNANI

---

APPENDICE I

NUOVE ACQUISIZIONI SULLA VASCA BATTESIMALE DI TAS-SILĠ.  
ANALISI DEI DATI DI SCAVO E DELLA STRUTTURA.  
IL DEPOSITO MONETALE

DI  
CHIARA BONETTI - CLAUDIA PERASSI

---

APPENDICE II

NUOVE RICERCHE A SAN PAWL MILQI: PRIMI RISULTATI

DI  
DAVIDE LOCATELLI

---

Preceduti da una ricognizione svolta nel 1962 da Michelangelo Cagiano de Azevedo, che aveva come obiettivo la verifica delle potenzialità archeologiche di età storica dell'arcipelago maltese, fino a quel momento noto per i suoi straordinari complessi megalitici, gli scavi della Missione Archeologica Italiana hanno indagato, fra il 1963 e il 1970, i siti di Tas-Silġ e di

\* Letta nell'Adunanza pubblica del 30 giugno 2005.

## IL DEPOSITO MONETALE

DI

CLAUDIA PERASSI\*

---

Il deposito monetale rinvenuto sotto alla lastra di fondo del fonte battesimale di Tas-Silġ (US 4136), nel limo accumulato tra questa e la sottostante vasca scavata nella roccia (US 4558),<sup>36</sup> era composto da 276 monete in metallo vile e da un tremisse bizantino in oro.<sup>37</sup> La catalogazione delle prime è risultata non poco compromessa dal loro stato di conservazione: è stata comunque possibile la lettura di oltre la metà di esse (60,79%).<sup>38</sup> Il resto della documentazione è costituita da tondelli sui quali, più

\* Le monete sono state catalogate durante il periodo del loro deposito temporaneo presso l'Università Cattolica di Milano, reso possibile grazie alla collaborazione del National Museum of Archaeology di Valletta, nella persona del dott. Nathaniel Cutajar, al quale va pertanto il mio più vivo ringraziamento. Desidero ringraziare anche la prof. Maria Pia Rossignani, Direttore della Missione Archeologica Italiana a Malta, che mi ha affidato lo studio del materiale. Il restauro delle monete è stato effettuato dal Laboratorio Miazzo di Milano, con fondi del Ministero degli Affari Esteri assegnati all'Università "La Sapienza" di Roma (prof. A. Ciasca). Le fotografie sono state eseguite dal dott. Filippo Airoldi e dalla dott.ssa Grazia Facchinetti, presso il Laboratorio di Archeologia dell'Università Cattolica.

<sup>36</sup> Per tutte le questioni strettamente archeologiche, riguardanti la prima e la seconda vasca, rimando allo studio di Chiara Bonetti (cfr. *supra*).

<sup>37</sup> Nella presentazione preliminare del deposito (C. PERASSI, *Il deposito monetale dal santuario di Tas-Silġ a Malta. Notezze preliminari*, in *L'Africa Romana. Atti del XIV Convegno Internazionale di studi: Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale. Geografia storica ed economia, Sassari, 7-10 dicembre 2000*, Roma 2002, pp. 1073-1083) avevo indicato il numero delle monete in 275 esemplari. Durante la fase di schedatura dei pezzi, però, è parso più opportuno catalogare separatamente tre minuscoli frammenti, inizialmente considerati pertinenti agli esemplari non integri conservati nella stessa busta. Una moneta frammentaria (nr. 278) è andata purtroppo distrutta nel corso delle operazioni di restauro, prima che potesse essere pesata e misurata. Il pezzo catalogato con il nr. 277, infine, una piccolissima porzione di metallo di gr 0,07, non sembra debba essere annoverato fra il materiale di tipo numismatico.

<sup>38</sup> Sulla percentuale di leggibilità di monete di V secolo rinvenute in ripostiglio, dunque generalmente in una condizione di conservazione migliore rispetto a quella di esemplari da giacitura stratificata, vedi ASOLATI, 2005, p. 16. La percentuale di monete illeggibili del deposito maltese (39,21%) è di poco superiore a quella dei ripostigli di Sassari (33,25%) e di Tipasa, *Ville des Fresques* (33,95%).

o meno a fatica, è decifrabile qualche segno iconografico e/o epigrafico. Certamente intrusivo, a causa dell'amplessimo divario cronologico rispetto al resto del materiale, deve essere considerato un picciolo dei Cavalieri di Malta, anch'esso molto mal conservato, da attribuire al Gran Maestro Fra Jean Levesque de la Cassiere (1572-1581; nr. 129), rinvenuto nello strato più superficiale del deposito. Per tale motivo non è da riferire al deposito originario. La sua presenza potrà costituire un segnale al fine di ricostruire la visibilità dei resti del santuario tra la fine del XVI e il XVIII secolo.

#### COMPOSIZIONE DEL DEPOSITO

Le 276 monete in  $\mathcal{A}$  attestano un ampio ambito cronologico. La moneta leggibile più antica è infatti stata riconosciuta in un *folles*? di Costanzo II (337-361; nr. 1; fig. 10,1), mentre un *nummus* di Giustiniano I emesso prima della riforma del 538/539 (nr. 85; fig. 12,2) costituisce l'esemplare più recente, per il quale è stato possibile individuare l'autorità emittente. Lo stesso intervallo temporale può essere assegnato anche alle monete scarsamente o del tutto illeggibili, databili unicamente in base a minimi tratti grafici, posti in relazione al loro peso e al loro diametro (nrr. 86-127), ovvero unicamente grazie a queste due ultime caratteristiche (nrr. 170-276), pur nella consapevolezza della natura in parte arbitraria di una tale classificazione: sono infatti presenti  $\mathcal{A}$  3 e  $\mathcal{A}$  4 che si datano fra la metà/fine del IV secolo e i primissimi anni del successivo, monete coniate nel V secolo e nominali di minime dimensioni e di pondometria inferiore al mezzo grammo – per esemplari integri – assegnabili pertanto ad emissioni della prima metà del VI secolo.<sup>39</sup> Anche le monete contraffatte rientrano in tali estremi cronologici (cfr. *infra*). Se ne discosta invece il solo esemplare aureo rinvenuto, che si data alla seconda metà del VII secolo.

#### 1. IV secolo-primi decenni del V

Si tratta di 35 pezzi leggibili (4 o 5 *folles*; tredici  $\mathcal{A}$  3, diciassette  $\mathcal{A}$  4: nrr. 1-35) e di 19 illeggibili (sette  $\mathcal{A}$  3 e dodici  $\mathcal{A}$  4: nrr. 170-183; 202; 206-207; 220-221). Sono state riconosciute emissioni di Costanzo II, Costante, Giuliano, Valentiniano II, Graziano?, Arcadio (fig. 10,1-5).

#### 2. V secolo

La produzione monetale di tale secolo è attestata con il maggior numero di esemplari, ossia 44 per i quali è stata possibile l'individuazione dell'autorità emittente (nrr. 36-79) e 63 assegnati, invece, a questa *facies* sulla base di labili tracce del tipo e/o della legenda, del peso e del modulo (nrr. 86-106; 184-201; 203-205; 208-219; 222-230). I nomi imperiali – quando individuati – rimandano a Valentiniano III (nrr. 36; 47-48), Teodosio II (nr. 37; fig. 10,7), Marciano (nrr. 49-56; fig. 10,8-11,1), Leone I

<sup>39</sup> Per una precisa messa a punto dei problemi pondometrici del *nummus* bizantino e barbarico nel VI secolo, vedi MORRISSON, 1996, pp. 187-192.

(nrr. 59-69; fig. 11,3-4), Libio Severo? (nr. 70), Basilisco e Marco (nr. 71; fig. 11,5), Zenone (nrr. 72-73; fig. 11,6), Odovacar (nr. 77; fig. 11,7), Anastasio (nrr. 78-79; fig. 11,8). Quanto al *nummus* con monogramma del re barbarico, Grierson propone una generica datazione fra il 476 e il 493, mentre Kent e Mostecky la restringono il primo al 477, il secondo al 486.<sup>40</sup> I *nummi* con monogramma di Anastasio sono invece precedenti alla riforma monetaria attuata dall'imperatore bizantino nel 498.

Sono stati inoltre rinvenuti esemplari ancor oggi di controversa cronologia, ma che rientrano nella produzione "protovandala", così chiamata perché precede le emissioni iscritte con il nome dei re vandali introdotte da Gunthamund (484-496). Tale monetazione è testimoniata da due pezzi anonimi con raffigurazione di un busto maschile drappeggiato e diademato sul D/ e la marca "D" entro corona di lauro sul R/ (nrr. 57-58; fig. 11,2).<sup>41</sup> Per tale emissione Brenot e Morrisson indicano una datazione fra il 455 e il 475.<sup>42</sup> Hahn e Grierson l'annettono invece alla produzione monetale del re Gunthamund,<sup>43</sup> così come Mostecky, che indica una sua cronologia attorno al 490.<sup>44</sup> L'origine africana di queste monete sembra essere comunque ormai accertata: sul suolo africano ne è stata infatti segnalata la presenza massiccia negli scavi di Cartagine e in una serie di ritrovamenti che si datano dalla fine del V all'inizio del VI secolo.<sup>45</sup>

### 3. VI secolo

Sei monete appartengono ad emissioni coniate nella prima metà del secolo, precedentemente alla riforma di Giustiniano del 538/9. Tre sono nominali del valore di quattro nummi: al D/ è raffigurato un busto maschile di incerta identificazione, che regge nella mano un ramo di palma, al R/ l'indicazione di valore N/III (nrr. 80-82; fig. 11,9). In questo caso non vi è unanimità fra gli studiosi, sia nella definizione dell'ambito cronologico, sia nell'identificazione dell'autorità emittente. A causa della mancanza di ogni riferimento epigrafico al potere reale, Grierson pensa infatti che l'emissione sia stata battuta nell'Africa vandolica, ma sotto l'autorità dei magistrati di

<sup>40</sup> MECI, p. 28; RIC X, n. 3502; MOSTECKY, 1997, p. 77.

<sup>41</sup> L'esatto valore della marca è a tutt'oggi dibattuto: viene da taluni intesa nel senso di "500", dunque indicando un'equivalenza dell'Æ 4 con 1/500 di *siliqua*, da altri come lettera iniziale del nome *denarius*, con valore del nominale pari a 2, 4 o a 10 *nummi* (MORRISSON, 2001, p. 153; MORRISSON, 2003a, p. 87; D. CASTRIZIO, *Per una rilettura del sistema monetale vandalo [note preliminari]*, in *L'Africa romana XVI: Ai confini dell'impero: contatti, scambi, conflitti*, Tozeur, 11-15 dicembre 2002, Roma 2004, pp. 741-756; MORRISSON, 2003b, p. 71).

<sup>42</sup> BRENOT - MORRISSON, 1983, pp. 197-198; MORRISSON, 1980, pp. 242-243; MORRISSON, 2001, pp. 158-160; MORRISSON, 2003b, p. 68.

<sup>43</sup> MIB III, pp. 32-33; MECI, p. 22.

<sup>44</sup> MOSTECKY, 1997, p. 111.

<sup>45</sup> BRENOT - MORRISSON, 1983, p. 197; S. DELOUM, *L'économie monétaire de l'Afrique du Nord: les trésors monétaires des V et VI siècles ap. J.-C.*, in *L'Africa romana VII: Sopravvivenze puniche e persistenze indigene nel Nord Africa e in Sardegna, Sassari 15-17 dicembre 1989*, Roma 1990, pp. 961-971.

Cartagine, fra il 488 ca. e il 533.<sup>46</sup> Hahn e Mostecky riconoscono invece nel busto sul D/ la raffigurazione di un re vandalo e assegnano pertanto i nominali, rispettivamente, a Thrasamund (ca. 515)<sup>47</sup> e a Hilderich (523-530).<sup>48</sup> La produzione monetale di tale sovrano è comunque rappresentata nel deposito maltese da un *nummus* con il busto reale e la scritta HIL[DRIX] al D/ e una croce patente entro ghirlanda al R/ (nr. 83; fig. 11,10), databile secondo Mostecky al 530.<sup>49</sup> Ancora alle emissioni dei re vandali rimanda, infine, un esemplare a nome di Gelimer (530-534): al D/ è rappresentato il busto del re con la scritta [G]EIL A[...],<sup>50</sup> al R/ il monogramma del suo nome (nr. 84; fig. 12,1).

Grazie al rinvenimento da Tas-Silġ, è stato dunque possibile attestare, per la prima volta, la circolazione sul territorio maltese di monetazione protovandala e vandala. Pur essendo, infatti, conservata nel Medagliere di Valletta e in quello della Cattedrale di 'Mdina una dozzina di nominali ostrogoti e vandali, il loro rinvenimento sull'arcipelago è documentabile unicamente per due esemplari ostrogoti appartenenti alla collezione di Gustav Pisani.<sup>51</sup>

Contemporaneo, o di pochissimo posteriore ai *nummi* a nome dei re vandali, è un *nummus* della zecca di Cartagine, che rientra fra le emissioni battute da Giustiniano prima del 538/539 (nr. 85; fig. 12,2). Al D/ è appena percepibile la raffigurazione del busto imperiale volto a destra, mentre al R/ è chiaramente leggibile il numerale A.<sup>52</sup> La zona del campo monetale sottostante è purtroppo fortemente corrosa: sembra

<sup>46</sup> MECI, p. 21.

<sup>47</sup> MIB III, p. 63.

<sup>48</sup> MOSTECKY, 1997, p. 141 (interpreta l'elemento vegetale al D/ come una spiga).

<sup>49</sup> MIB I, p. 94; MOSTECKY, 1997, p. 141.

<sup>50</sup> Secondo MOSTECKY, 1997, p. 142 la scritta sarebbe da integrare in GEILA-MIR, con suddivisione a livello della lettera "A". Sull'esemplare maltese, ben leggibile in questa zona del campo monetale, il nome del sovrano è certamente spezzato dopo la lettera "L", così come indicato anche da MECI, p. 420, nrr. 28-30. MIB I, nr. 21 legge invece GEILA-RIX.

<sup>51</sup> Vedi AZZOPARDI, 1993, p. 88, n. #: si tratta di un *folles* della zecca di Roma databile al 491/3-534, del tipo INVICTAROMA con aquila al R/ (MIB I, 74b; MECI, nrr. 100-109) e di un decanummo della zecca di Ravenna databile fra il 536 e il 554, del tipo FELIX RAVENNA (MECI, nrr. 145-149). Per gli altri esemplari conservati a Valletta, vedi P. H. K. GRAY, *Numismatic Collection. Coins of the Vandas and Ostrogoths*, in *Museum Annual Reports* 1956-57, pp. 8-9, nrr. 1-11; AZZOPARDI, 1993, p. 87. Sulla diffusione della monetazione enea vandolica fuori dall'Africa, vedi C. MORRISSON, *La diffusion de la monnaie de Carthage hors d'Afrique du V au VII<sup>e</sup> siècle*, in *Numismatique, langues, écritures et arts du livre, spécificité des arts figurés. Actes du VIII<sup>e</sup> Colloque international, Nice, 21-31 octobre 1996*, Paris 1999, pp. 109-118; MORRISSON, 2001, pp. 162-164; MORRISSON, 2003b, pp. 81-84.

<sup>52</sup> DOCI, p. 170, nrr. 308-309 (datazione al 534-539). La proposta di attribuzione dell'esemplare all'età giustininiana ha trovato conferma nella grande esperienza di Cécile Morriçon (Collège de France, Centre d'histoire et civilisation de Byzance), che desidero ringraziare anche per l'interesse con il quale segue i miei studi sulla documentazione monetale dal territorio di Malta. L'emissione con numerale A risulta la più attestata fra i *nummi* giustiniani rinvenuti negli scavi americani a Cartagine (vedi MORRISSON, 1996, p. 188).

però percepibile la presenza della sigla di officina "C" che – secondo la classificazione proposta da Hahn<sup>53</sup> – potrebbe restringere la datazione del *nummus* al 533/534-537. La cronologia della più recente moneta in *Æ* attestata nel deposito maltese è dunque pressoché contemporanea alla conquista bizantina di Malta, avvenuta nel 533/535 ad opera di Belisario.<sup>54</sup> Fra la fine del V secolo e gli inizi del VI è possibile datare altri 67 esemplari, unicamente sulla base delle loro caratteristiche di peso e di modulo (nrr. 107-127; 231-276).

#### 4. VII secolo

Appartiene a tale periodo il solo tremisse di Costantino IV (nr. 128; fig. 12,7), datato da Grierson agli anni compresi fra il 670 e il 674 circa,<sup>55</sup> da Hahn al periodo fra il 674 e il 681.<sup>56</sup> A motivo della presenza del bordo lineare sul R/ e soprattutto dei punti posti alla fine della scritta e dopo la sigla CONOB, il tremisse può essere assegnato con certezza alla produzione della zecca di Siracusa,<sup>57</sup> dove proprio l'emissione di frazioni del solido fu sempre molto abbondante.<sup>58</sup> Cécile Morrisson ha messo in rilievo come la massima parte delle monete bizantine di IX secolo conservate nei medaglieri di Valletta e di 'Mdina sia, per l'appunto, di emissione siracusana.<sup>59</sup>

#### 5. Monete di imitazione

Oltre ad esemplari di produzione ufficiale, il deposito contiene monete di imitazione, di complessa definizione cronologica (nrr. 142-169 = 9,74%). La serie si apre con due radiati contraffatti, il primo certamente derivato da un prototipo monetale di Tetrico II (nr. 142; fig. 12,3: tipo PRINC-IVVENT), il secondo, molto mal conservato,

<sup>53</sup> MIB I, tab. IX, nr. 192 (vedi anche pp. 68-69).

<sup>54</sup> In mancanza di fonti letterarie ed archeologiche, le vicende della storia maltese, relative agli anni terminali del V secolo e alla prima metà del successivo, fino alla conquista bizantina, sono ricostruite dagli storici in analogia con quelle siciliane (annessione al regno vandalo dal 455 circa fino al 476, passaggio nelle mani di Odovacar e in seguito alla sconfitta di quest'ultimo in quelle di Theodoric nel 493: vedi T. S. BROWN, *Byzantine Malta: a Discussion of the Sources*, in *Medieval Malta. Studies on Malta Before the Knights*, Malta 1975, pp. 71-75; BRUNO, 2004, p. 21).

<sup>55</sup> DOC, II/2, p. 553, nr. 59bis.

<sup>56</sup> MIB III, tab. VIII, nr. 42.

<sup>57</sup> DOC II/2, pp. 521-523; MIB II, pp. 153-154.

<sup>58</sup> Sulle emissioni in oro della zecca di Siracusa, vedi C. MORRISSON - J. N. BARRANDON - J. POIRIER, *Nouvelles recherches sur l'histoire monétaire byzantine: évolution comparée de la monnaie d'or à Constantinople et dans les provinces d'Afrique et de Sicile*, in *Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik*, XXXIII 1983, pp. 267-286.

<sup>59</sup> C. MORRISSON, *La Sicile byzantine: une lueur dans les siècles obscurs*, in *Quad. Tic.*, XXVII 1998, p. 312, nt. 17 (vedi anche AZZOPARDI, 1993, p. 97): si tratta, purtroppo, nella massima parte di monete per le quali il rinvenimento sul territorio dell'arcipelago è soltanto ipotizzabile.

forse imitante soggetti delle emissioni di Claudio II (nr. 143). È noto che proprio gli antoniniani della seconda metà del III secolo (soprattutto quelli di consacrazione del Divo Claudio e degli usurpatori gallici) furono a lungo imitati. Per le regioni dell'Africa settentrionale, si pensa che la loro contraffazione sia durata per gran parte del IV secolo,<sup>60</sup> mentre la loro permanenza nella circolazione locale si sia spinta per lo meno fino all'ultimo quarto di quello successivo, se non oltre.<sup>61</sup> Pur nella difficoltà a distinguere sempre con certezza le due categorie di emissioni, rinvenimenti nordafricani attestano la minima proporzione di antoniniani ufficiali rispetto a quella di radiati contraffatti:<sup>62</sup> cito il caso del ripostiglio dalle Terme della Regio III di Sabratha con tre esemplari di emissione regolare contro 292 di imitazione.<sup>63</sup>

In considerazione del peso (gr 1,19) e del diametro (mm 16), la seconda moneta maltese rientra fra i pezzi di imitazione di modulo e di peso maggiori, che precedet-

<sup>60</sup> BRENOT - MORRISSON, 1983, p. 194; S. GARRAFFO, *Nuove ricerche numismatiche a Sabratha e a Leptis Magna*, in *Lib. Ant.*, XV-XVI 1978-1979, pp. 101-112.

<sup>61</sup> Tale indicazione cronologica è fornita, per esempio, dal ripostiglio algerino di Rabalais-Aïn Merane, formato da 305 monete, fra le quali si segnala la presenza di sei esemplari radiati, occultato al più tardi intorno al 480 (BRENOT, MORRISSON, 1983, pp. 191-211; sulla documentazione nord-africana, vedi P. SALAMA, *Note additionnelle*, in *MEFRA*, LXXXVI 1974, pp. 539-540; per la presenza di imitazioni radiate in un ripostiglio calabrese che si chiude con emissioni di Valentiniano III, vedi M. A. MASTELLONI, *Il ripostiglio di Bova Marina, loc. S. Pasquale: brevi note sui rinvenimenti monetali nell'area dello Stretto*, in *MEFRA. Moyen Age*, CIII 1991, pp. 283-284). Il permanere in circolazione di radiati di imitazione fino all'età vandala pare invece documentata dal gruzzolo di 22 monete, parte di un più consistente lotto che è possibile congetturare fosse costituito da circa 200 esemplari, ritrovato in una fogna dell'antica *Thibilis* (R. TURCAN, *Une trouvaille monétaire à Announa [Algérie]*, in *Latomus*, XXXI 1972, pp. 130-145; TURCAN, 1984; MOSTECKY, 1997, p. 84). Sulla persistenza anche della pratica della contraffazione fino al periodo bizantino, vedi inoltre le osservazioni di TURCAN, *Une trouvaille*, cit., pp. 140-143.

<sup>62</sup> Vedi R. MACALUSO, *I "radiati barbari" e la circolazione monetaria in Tripolitania nel IV secolo d.C.*, in *Quad. Arch. Lib.*, XV 1992, p. 327. Anche nel caso del ripostiglio algerino di M'Sila, per quanto riguarda le monete radiate si constata *que la majorité est constituée de frappes irrégulières* (S. DELOUM, *Notes sur le trésor monétaire de M'Sila [fin du Ve siècle début du VIe siècle, après J-C]*, in *Proceedings of the 10<sup>th</sup> International Congress of Numismatics, London 1986*, London 1989, p. 309). In ambito maltese, segnalo come le campagne di scavo condotte dalla Missione Archeologica Italiana a Malta nel sito di Tas-Silġ fra gli anni 1963 e 1970 abbiano restituito quattro antoniniani (uno di Gallieno e tre per il divo Claudio), dei quali tre sono certamente di produzione ufficiale (vedi C. PERASSI, *Rinvenimenti monetali da Tas-Silġ*, in *Un luogo di culto*, 2005).

<sup>63</sup> R. MACALUSO, *Rinvenimenti monetari nella Regio III, Insulae 4-5 di Sabratha*, in *Quad. Arch. Lib.*, XIV 1990, pp. 327-332 (il ripostiglio conteneva anche cinque tondelli non conati).

<sup>64</sup> MACALUSO, *Rinvenimenti* cit. (nota 63), p. 216; S. GARRAFFO, *Notes on Coin Production, Use and Circulation in Tripolitania and Crete in Late Roman and Early Byzantine Times (resumé)*, in *Coin Finds and Coin Use in the Roman World. The Thirteenth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History, March 1993*, Berlin 1996, p. 182.

tero i "minimi" radiati il cui diametro risulta compreso fra i 12 e gli 8/6 mm.<sup>64</sup> Di peso nettamente inferiore è invece l'esemplare contraffatto di Tetrico (gr. 0,57; mm 12), probabilmente fuso.<sup>65</sup> Degno di nota è l'accostamento delle due monete con quanto oggi resta dell'imponente ripostiglio di Victoria (isola di Gozo):<sup>66</sup> i 27 esemplari conservati presso il Gozo Museum of Archaeology, minima porzione delle circa 4.000 "small bronze coins" rinvenute entro un contenitore di terracotta nel gennaio del 1937,<sup>67</sup> sono infatti antoniniani e/o radiati contraffatti. I soggetti imitati, quando riconoscibili, sono quelli delle monete di consacrazione del Divo Claudio (almeno 11 esemplari, con i tipi dell'ara e dell'aquila), e dei due Tetrici (sei pezzi?). Anche un secondo gruzzolo di 26 monete, conservato presso il National Museum of Archaeology di Valletta, forse in origine parte anch'esso del ripostiglio gozitano, richiama in quattro casi antoniniani emessi in onore di Claudio II divinizzato, in dieci invece antoniniani di Tetrico I e di Tetrico II.<sup>68</sup>

I restanti esemplari contraffatti dal deposito di Tas-Silġ, per pondometria e modulo si dispongono su una larga scala di valori, con la presenza di pezzi anche di estrema leggerezza (meno di mezzo grammo, con cadute ponderali fino a gr 0,22/0,20) e di diametro minimo (mm 7/8). I tipi più frequentemente imitati rientrano fra quelli consueti (*Victoria*, croce in ghirlanda, monogramma imperiale). Talora il modello iconografico ed epigrafico di riferimento è riprodotto in modo talmente "riassuntivo", con pseudoiscrizioni e semplici linee prive di coerenza organica, da impedirne il riconoscimento.<sup>69</sup> Il tipo più imitato è costituito dalla croce in ghirlanda, che subisce modifiche quali la notazione di un contorno lineare (in un caso addirittura doppio: nr. 139; fig. 12,5), posto all'esterno della corona vegetale. Segnalo anche gli esemplari nrr. 141, 143 e 145 (fig. 12,6), anomali in quanto i due lati riproducono entrambi il soggetto di un R/ monetale. Su una faccia è pertanto raf-

<sup>64</sup> Sulla preponderanza in area africana di esemplari contraffatti per fusione rispetto a quelli conati, diffusi invece in Gallia, vedi A. BOURGEOIS - C. BRENOT, *Trésors de monnaies de bronze du V<sup>e</sup> siècle provenant d'Algérie*, in *Quad. Tic.*, XXIV 1995, pp. 309-311; 317.

<sup>65</sup> L'insediamento moderno insiste sull'antico abitato di *Gaulos* (per i dati storici ed archeologici, vedi BRUNO, 2004, pp. 34-36).

<sup>66</sup> Vedi C. G. ZAMMIT, *Water Cistern and Coins at Victoria, Gozo*, in *Museum Annual Reports*, 1936-37, p. 14: il contenitore era collocato accanto ad una cisterna, forse pertinente ad una « Roman habitation or other premises of different nature »; vedi anche A. BONANNO, *Roman Malta*, Roma 1992, p. 78, che indica però erroneamente le monete come "sestertii of the Gallic Empire (A. D. 259-273)"; AZZOPARDI 1993, p. 67; C. PERASSI, *Aspetti della circolazione monetale sull'arcipelago maltese (I sec. d.C.-533/5 d.C.)*, in *Atti del XIII Congresso Internazionale di Numismatica, Madrid, 15-18 settembre 2003*, c.s.

<sup>67</sup> Vedi PERASSI, *Aspetti* cit. (nota 67).

<sup>68</sup> Anche in questo caso si possono citare confronti con esemplari rinvenuti in ripostigli dal territorio nordafricano, quale quello di Announa (TURCAN, *Une trouvaille* cit. [nota 61]; TURCAN, 1984). Robert Turcan sottolinea giustamente come, in questi casi, il termine di contraffazione sia in un certo senso abusivo, « car on ne voit pas du tout à quels modèles les fabricants ont pu se référer, quand le flan ne porte pas d'autre empreinte que des points et des traits » (TURCAN, 1984, p. 226).

figurata una croce in ghirlanda, racchiusa in due casi da una linea di contorno,<sup>70</sup> sull'altra una figura femminile drappeggiata stante, derivazione probabile da un'immagine di *Victoria*,<sup>71</sup> nel primo esemplare; forse due figure in piedi, con corte vesti e lancia(?) nella mano nel secondo; una figura maschile stante, con lancia (o labaro?) nella mano sinistra nel terzo. Quest'ultima moneta presenta anche una pseudoscritta, della quale sono leggibili unicamente alcuni segni vagamente coerenti, lungo il bordo del tondello e in esergo. La croce sembra inoltre essere fiancheggiata da due globetti, posti nei due quarti superiori del campo monetale, richiamando in questa sua caratteristica un esemplare contraffatto da Tipasa.<sup>72</sup>

Il deposito maltese contiene, infine, 12 esemplari di *nummi* anonimi con al R/ una figura di *Victoria* estremamente stilizzata (nrr. 46-57; fig. 12,4: per quattro l'identificazione è solo ipotizzabile), confermando l'abbondante produzione di questa serie.<sup>73</sup> Un solo pezzo (nr. 46) presenta tracce epigrafiche al D/: poiché le poche lettere percepibili non sembrano rimandare alla legenda delle emissioni ufficiali di Thrasamund (496-523) con *Victoria* con corona al R/, l'esemplare deve rientrare nella categoria delle monete con nome del sovrano vandalo a legenda deformata.<sup>74</sup> Sui

<sup>70</sup> Il contorno è sottile sull'esemplare nr. 141, che raffigura la ghirlanda con forme ancora naturalistiche, assai marcato invece sul nr. 145, sul quale la corona vegetale è trasformata in un elemento del tutto lineare. Solo quando il presente testo era già in bozze, ho potuto prendere visione del lavoro di M. ASOLATI, *Il ripostiglio di Camporegio (Grosseto). Note sulle imitazioni bronzee di V sec. d.C. e sulla questione della cosiddetta moneta in rame nell'Italia longobarda*, in *Riv. It. Numism.*, CVII 2006, pp. 113-161, nel quale sono discusse le imitazioni con i tipi Figura stante con asta e Croce in ghirlanda. Tali serie sono assegnate a una produzione nell'ambito del V sec., in area centro-italica.

<sup>71</sup> Fra i quaranta Æ 4 di imitazione derivati dal tipo croce in ghirlanda attestati dal ripostiglio di *Falerii Novi*, sono presenti due esemplari che accoppiano su entrambe le facce un soggetto del R/: in un caso si tratta della figura di *Victoria* con asta nella destra (vedi ASOLATI, 2005, p. 114, nr. 1632; con proposta per il nascondimento del tesoro in una data compresa negli anni Settanta del V secolo, non molto oltre il 476: *ibid.*, p. 65).

<sup>72</sup> TURCAN, 1984, p. 227, nr. 24 (vedi anche un esemplare dal ripostiglio di Lipari-Monte Rosa in P. ORSI, *Ripostiglio monetale del basso impero e dei primi tempi bizantini rinvenuto a Lipari*, in *Riv. Ital. Numism.*, XXIII 1910, pp. 357, n. 11). La notazione di quattro piccoli globi ai lati della croce è una caratteristica documentata da non pochi esemplari rinvenuti negli scavi di Cartagine (vedi, p. es., P. VISONÀ, *The Coins - 1983*, in *The Circus and a Byzantine Cemetery at Carthage*, I, Tunis-Ann Arbor 1988, nrr. 488-493): la definizione cronologica di tali pezzi, forse assunti a modello per un lato dei nominali contraffatti maltese e algerino, è ancora discussa, fra chi li assegna all'età di Giustiniano e chi li antedata invece alla seconda metà del V (la questione è ben presentata in ASOLATI, 2005, p. 50, nota 176, con proposta di inserire l'emissione nella produzione protovandala). La zecca di produzione è invece concordemente indicata in Cartagine.

<sup>73</sup> Sono noti ripostigli formati unicamente da esemplari di *Victoriae* anonime, come quelli rinvenuti a *Vicus Gemelae* (od. Sidi Aïch, Tunisia), composto da 873 pezzi, e a Bou Lilate (od. Algeria), formato da 108 esemplari (vedi MORRISSON, 1980, p. 245; DELOUM, *L'économie* cit. [nota 45], pp. 969-971).

<sup>74</sup> MORRISSON, 1980, pp. 246-257.

restanti *nummi* l'immagine della dea appare caratterizzata da una semplificazione dei tratti così accentuata, da richiamare solo vagamente il prototipo vandalo.<sup>75</sup> La pondometria varia da gr 0,21 (nr. 157) a gr 0,85 (nr. 147), con una media ponderale di poco superiore al mezzo grammo.<sup>76</sup> I diametri sono compresi fra 7 e 11 mm.

Morrisson indica come periodo per la coniazione delle *Victoriae* anonime la prima metà del VI secolo, a partire dagli anni successivi al 520 circa. Il deposito maltese conferma tale datazione, pur non offrendo appigli per una sua più precisa determinazione: tre esemplari provengono dal livello D, con *terminus post quem* al 534-539 (*nummus* di Giustiniano), quattro da E (*tpq. nummus* di Gelimer del 530-534), tre da F (*tpq. nummus* di Hilderich del 523-530) e due da G. In quest'ultimo livello la moneta leggibile più tarda è un *Æ* 4 a nome di Leone I (457-474; nr. 199), ma sono presenti almeno cinque esemplari di pondometria inferiore al mezzo grammo, la cui emissione può essere anche più tarda. La produzione delle serie delle *Victoriae* anonime rimanda ancora una volta all'Africa settentrionale: in quest'area sono documentate in quantità considerevole in numerosi ripostigli. È sufficiente citare quello rinvenuto a Aïn Kelba, a ovest dell'antica *Tubunae* (od. Algeria), composto da 1252 esemplari, dei quali ben 1025 del tipo in esame. Per tale ripostiglio Morriison ha proposto una data di interrimento al 520 o poco dopo.<sup>77</sup>

## 6. *Le zecche*

Veramente esiguo è il numero di esemplari sui quali è stato possibile leggere la sigla della zecca di produzione. Per i nominali conati nel IV secolo, si tratta di Antiochia (nr. 8; nr. 26?); Constantinopoli (nr. 28; fig. 10,5); Aquileia (nr. 12; fig. 10,4), Aquileia/Roma/Thessalonica (nrr. 21-25) e di una generica zecca orientale (nr. 4; fig. 10,2). Il secolo successivo vede la presenza di esemplari da Constantinopoli (nrr. 49, 61, 64, 78-79), Roma (nrr. 36, 70?), Nicomedia (nr. 50), Ravenna (nr. 77), oltre che da una zecca localizzata in area orientale (nrr. 35, 60). Nel complesso, emerge comunque come il rifornimento monetario dell'arcipelago maltese fosse svolto dalle zecche attive sotto gli imperatori che, a partire dagli anni finali del IV secolo, reggono la *Pars Orientis* dell'impero: Arcadio, Teodosio II, Marciano, Leone I, Basilisco e

<sup>75</sup> Vedi, a tale proposito, BRENOT - MORRISSON, 1983, pp. 198-199; MORRISSON, 1980, pp. 240-241; MOSTECKY, 1997, pp. 136-139.

<sup>76</sup> MORRISSON, 1980, pp. 241-242 (vedi anche MORRISSON, 2001, p. 159) individua due diverse tipologie all'interno della serie, che si distinguono per il tipo di tondello utilizzato, spesso nel primo caso, sottile nel secondo: tale aspetto è anche indicatore di una cronologia relativa fra i due tipi. Il peso medio dei pezzi più grossi è di gr 0,48 (i 106 esemplari da Aïn Kelba documentano una scala ponderale da gr 0,68 a gr 0,12), quello dei tondelli di minor spessore gr 0,27 (peso massimo degli esemplari da Aïn Kelba gr 0,54, peso minimo gr 0,09). Nel primo gruppo rientrano certamente i pezzi maltesi nrr. 147-152. Nessun esemplare dal deposito di Tas-Silġ risulta forato, caratteristica invece frequentemente rilevata su questi pezzi (vedi MORRISSON, 1980, p. 242).

<sup>77</sup> MORRISSON, 1980, p. 240.

Marco, Zenone.<sup>78</sup> Si tratta in totale di 27 esemplari sul D/ dei quali è iscritto il nome di tali imperatori ovvero che raffigurano al R/ il loro monogramma (per altri l'attribuzione è meno sicura), a fronte di soli tre Æ 4 a nome di Valentiniano III e di uno, forse coniato per Libio Severo.

Il VI secolo vede l'attestazione di monete prodotte a Cartagine (nrr. 80-85) e in Africa settentrionale (nrr. 146-157). Della zecca di Siracusa, centro di produzione del tremisse di Costantino IV, solo documento monetale per il VII secolo, già si è detto.

#### FORMAZIONE DEL DEPOSITO

Risulta evidente come le 278 monete rinvenute sotto alla lastra del fonte US 4136 non fossero in alcun modo recuperabili, se non tramite l'asportazione della lastra stessa. È pertanto da escludere un occultamento del deposito a scopo di tesaurizzazione, considerazione rafforzata anche dalla mancanza di tracce di un recipiente utilizzato per la sua custodia. Poiché la massima parte degli esemplari era concentrata in corrispondenza del foro di scarico della piscina battesimale (vedi fig. 8),<sup>79</sup> l'accumulo delle monete sul fondo della sottostante vasca si deve essere verificato in conseguenza ad una loro infiltrazione dal fonte posto sopra, nel quale erano state inizialmente gettate.

Il complesso monetale formato dai soli esemplari in Æ trova confronti puntuali con la composizione di ripostigli di provenienza nordafricana, dalla natura ugualmente eterogenea. La presenza di un *nummus* a nome di Giustiniano lo avvicina soprattutto al ripostiglio di M'Sila (Numidia, od. Algeria).<sup>80</sup> Diversissimo da quello maltese quanto a consistenza numerica, poiché formato da ben 14.827 monete occultate all'interno di un'anfora, anch'esso si chiude con otto *nummi* di emissione ufficiale bizantina, fra i quali almeno quattro di età giustiniana.<sup>81</sup> Il suo interrimento nella prima metà del VI secolo risulta dunque posteriore alla riconquista bizantina dell'Africa settentrionale nel 533-534. Cito anche il ripostiglio di Tiddis (Numidia, od. Algeria), composto da 692 esemplari, di cui 298 identificabili, così suddivisi: 20 monete di III-I a.C.; 31 di I-III d.C.; 248 di IV-V d.C., sei vandale (un *nummus* di Hilderich e uno di Gelimer, tre *Victoriae* anonime), cinque bizantine (due di Anastasio, una di Giustiniano, due dubitativamente assegnate a Eraclio).<sup>82</sup>

<sup>78</sup> Si deve sottolineare a tale proposito come la produttività delle zecche della parte occidentale fosse, in tale periodo, nettamente più scarsa di quella delle zecche orientali, di per sé già piuttosto esigua (vedi ASOLATI, 2005, p. 52).

<sup>79</sup> Vedi BONETTI, *supra*.

<sup>80</sup> DELOUM, *Notes cit.* (nota 62), pp. 303-313 (vedi anche MORRISSON, 2001, p. 167).

<sup>81</sup> Tre di essi recano al R/ il numerale A. Il gruppetto di monete bizantine rappresenta lo 0,065% dell'intero ripostiglio, composto inoltre da monete greche (0,105%), romane imperiali (95,632%), ostrogote (0,081%), protovandale (2,542%), vandale (1,542%). 2.555 esemplari sono risultati inclassificabili.

<sup>82</sup> Vedi P. A. LAÏLY, *Un trésor de monnaies de Tiddis. Inventaire et observations*, in *Revue de la Société Archéologique de Constantine*, LXXI 1969-70, pp. 89-121; MORRISSON, 2001, p. 167. Fra i rinvenimenti non africani, ricordo il ripostiglio di Gush Halav (Israele), con 1953 monete

In realtà, anche se assumessimo la cronologia del tremisse di Costantino IV (670-674) come *terminus post quem* per la contemporanea deposizione di tutte le monete, il deposito avrebbe una sua coerenza. Ritrovamenti da aree periferiche e semiperiferiche del bacino mediterraneo hanno infatti permesso di appurare come nominali in  $\mathcal{A}$  di IV e di V secolo potessero ancora circolare durante il VII, per sopperire al debole rifornimento di moneta divisionale nella prima età bizantina, da Foca in avanti.<sup>83</sup> Eccezionale sarebbe, però, un accumulo formato da una sola moneta aurea a fronte di un assai più cospicuo nucleo di esemplari in  $\mathcal{A}$ .<sup>84</sup>

Anche in questo caso sono i dati archeologici a chiarire la modalità di formazione del deposito, che è in realtà conseguente ad una deposizione delle monete avvenuta in più momenti. Gli esemplari in  $\mathcal{A}$  erano infatti concentrati entro uno strato di limo spesso circa 11 cm (fig. 7), nel quale sono state individuate almeno sei diverse fasi di accumulo, corrispondenti ai sei livelli riconosciuti (D, E, F, G, H, I).<sup>85</sup> Il livello C, ossia il

(418 identificabili), da esemplari "antichi" ancora circolanti a emissioni di Giustiniano (vedi G. BJOWSKY, *The Gush Halav Hoard Reconsidered*, in *Atiqot*, XXXV 1998, pp. 77-108; MORRISSON, 2001, p. 169).

<sup>83</sup> GARRAFFO, *Notes* cit. (nota 64), pp. 182-183 (scavi nell'insediamento protobizantino presso l'area del Pretorio di Gortina); E. ARSLAN, *Mutamenti di funzione e di struttura degli stock monetari in Europa tra V e VIII secolo*, in *Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda antichità e alto medioevo*, I, p. 438; E. ARSLAN *Considerazioni sulla circolazione monetaria in età protobizantina a S. Antonino*; E. A. ARSLAN - F. FERRETTI - G. MURIALDO, *I reperti numismatici greci, romani e bizantini*, in T. MANNONI - G. MURIALDO (cur.), *Sant'Antonino. Un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera 2001, pp. 240-242; 233; E. A. ARSLAN, *Emissione, circolazione e tipologia della moneta tra tardo antico e alto medioevo in Liguria*, in *Roma e la Liguria Maritima*, Bordighera 2003. La situazione romana è stata delineata da A. ROVELLI, *Residualità, non residualità, continuità di circolazione. Alcuni esempi dalla Crypta Balbi. Il quadro monetale*, in *I materiali residui nello scavo archeologico. Atti della Tavola Rotonda, Roma, 16 marzo 1996*, Roma 1998, pp. 186-195. Il quadro metodologico è stato tracciato da A. SACCOCCI, *Monete romane in contesti archeologici medioevali in Italia*, in *Quad. Tic.*, XXVI 1997, pp. 385-404.

<sup>84</sup> Per il V secolo, il dettagliato catalogo stilato in *RIC X*, menziona fra i *mixed hoards* solo due ripostigli così composti (p. clxxvii), ossia quello di Bosnek (Bulgaria) con circa mille nominali in  $\mathcal{A}$  e un solido di Teodosio II e quello di Rencovo (Portogallo), composto da un solido di Onorio e un numero imprecisato di monete in  $\mathcal{A}$  (da Costantino a Onorio). L'elenco di ripostigli contenenti moneta bronzea vandalica, pubblicato in MORRISSON, 2001, pp. 166-170, segnala il solo rinvenimento di Sessa Aurunca (Caserta), nel quale furono deposti solidi e tremissi ostrogoti insieme con oltre 2.000 *nummi* ostrogoti, vandali e bizantini (p. 169).

<sup>85</sup> L'acribia e l'estrema pazienza poste in atto nelle operazioni di recupero e di rilevamento grafico delle monete hanno permesso di individuare l'esistenza di differenti fasi di accumulo: desidero pertanto citare gli archeologi Chiara Bergamaschi, Aldo Borlenghi e Anna Maria Rossi che, sotto la direzione di Chiara Bonetti, hanno materialmente provveduto a tali operazioni. La sottigliezza dello strato limoso ha reso talora complessa l'esatta definizione degli stacchi fra un livello e il successivo e la conseguente corretta attribuzione di alcuni esemplari ad un livello preciso: tale sicurezza si ha per quelle monete posizionate con precisione una sopra all'altra.

primo individuato, nel quale era collocato il solo tremisse di VII secolo,<sup>86</sup> e il sottostante livello C1 – privo di monete – avevano, invece, una consistenza di circa 10,5 cm (fig. 7).<sup>87</sup> Ne consegue una deposizione delle monete in  $\mathcal{A}$  in un breve lasso di tempo, che, sulla base della loro cronologia, è possibile indicare come compreso fra la seconda metà del V secolo (o inizi del VI?) e il 534-539. Il livello I, infatti, il più antico del deposito in quanto rinvenuto a contatto del fondo roccioso della vasca, ha restituito sette monete, che designano come sicuro *terminus post quem* per la sua formazione il 457/491(?) d. C., per la presenza di un  $\mathcal{A}$  4 a nome di Marciano (450-457; nr. 53) e di secondo  $\mathcal{A}$  4, caratterizzato sul R/ da un monogramma imperiale di incerta lettura (Leone I? [457-474] o Zenone? [476-491]; nr. 74). Si deve, però, segnalare anche il rinvenimento di un terzo  $\mathcal{A}$  4 completamente illeggibile, che per peso e modulo può essere stato coniato anche agli inizi del VI secolo (nr. 252). Il *terminus post quem* per il livello D è dato dal *nummus* di Giustiniano, più volte citato. I livelli D-I non mostrano consistenti differenze per quanto riguarda lo *stock* monetario in essi depresso. In tutti gli strati sono attestati nominali di IV, V e della prima metà del VI secolo (vedi tab. I). Il termine cronologico per la loro formazione è indicato da esemplari sui quali si è potuto leggere il nome dell'autorità emittente per i livelli D (534-539), E (530-534), F (523-530), G (post 520 ca.), mentre per i livelli H (V sec.-inizi VI[?]) e I (V sec.-inizi VI[?]) è desunto unicamente dai dati pondometrici di alcuni nominali. Il deposito maltese conferma, dunque, quanto fosse differenziato il materiale eneo circolante nel V secolo e agli inizi del successivo, nel quale trovavano accoglienza anche esemplari conciati nel III e nel IV secolo, che venivano utilizzati interi, ovvero tosatati ovvero frammentati (vedi tab. I).<sup>88</sup>

Il confronto con la documentazione monetale rinvenuta a Malta convalida infine il consistente *gap* cronologico, fra la formazione del livello D (il più tardo fra quelli contenenti nominali in  $\mathcal{A}$ ; *tpq*: 534-539) e la costituzione del successivo strato C (*tpq*: 670-674), intervallo che è possibile quantificare in 150 anni. Il rinvenimento di moneta bizantina conciata fra l'età da Giustiniano I e quella di Costantino IV è ben attestato sul territorio dell'arcipelago e nella stessa area santuariale di Tas-Silġ. Emmanuel Azzopardi, nella sua opera d'insieme sulla storia monetale di Malta, illustra per il periodo da Anastasio fino al regno di Costantino IV 46 esemplari, dei quali 24 in  $\mathcal{A}$ ,<sup>89</sup> con la specificazione che «nearly all the bronze coins illustrated in this section are of Maltese provenance».<sup>90</sup> Fra i pezzi a me noti da indagini archeologiche, posso citare

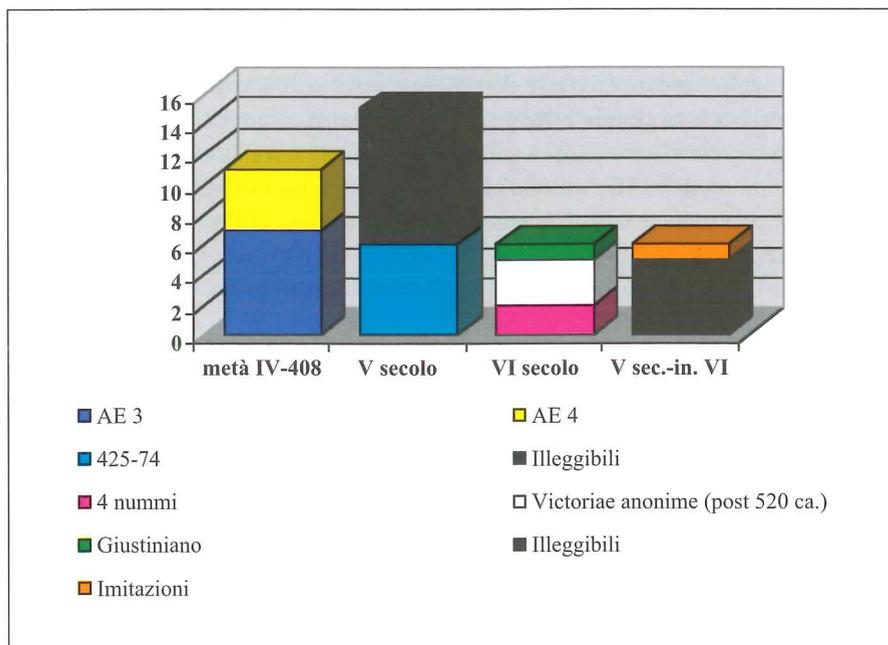
<sup>86</sup> Sulla natura intrusiva del picciolo dei Cavalieri di Malta, vedi *supra*.

<sup>87</sup> Vedi BONETTI, *supra*.

<sup>88</sup> Sui fenomeni della frammentazione e della tosatura, vedi ASOLATI, 2005, pp. 19-24. Tali alterazioni del tondello monetale, che avevano il probabile scopo di adattare il peso e il modulo delle monete di IV secolo a quelli dei nominali posteriori, sono ben documentate sul territorio africano dal ripostiglio di Cartagine 1960-61 (H. MOSTECKY, *Ein spätromischer Münzschatz aus Karthago*, in *Numismatische Zeitschrift*, CII 1994, pp. 5-165). Gli esemplari deposti a Malta sono, invece, in prevalenza integri.

<sup>89</sup> AZZOPARDI, 1993, pp. 93-100.

<sup>90</sup> AZZOPARDI, 1993, p. 97. Nelle altre sezioni i pezzi «of Maltese provenance» erano, con maggior precisione, segnalati attraverso il ricorso al segno tipografico # (vedi p. x). La lista



Tab. 1: Livello D: composizione del deposito monetale

quattro esemplari in rame: un mezzo *foliis* ipoteticamente databile fra il 565 e il 602 dall'attività di scavo condotta nel 1977 presso il casale bassomedievale di Hal Millieri,<sup>91</sup> un mezzo *foliis* di Foca (603-610) forse della zecca di Cizico, rinvenuto dalla Missione Archeologica Italiana nel corso delle campagne 1963-1970 nel santuario di Tas-Silġ,<sup>92</sup> un *foliis* di Costante II della zecca di Siracusa (659-668)<sup>93</sup> dalle indagini compiute nel 1993 nell'area di Marsa, sul lato occidentale del Grand Harbour, a tutt'oggi inedito<sup>94</sup> e un mezzo *foliis* della zecca di Cartagine, per il quale non è stato possibile individuare l'autorità emittente, anch'esso dalle ricerche svolte negli anni Sessan-

delle monete bizantine conservate nel Medagliere del Museo della Cattedrale di 'Mdina, redatta da Tom Brown, della quale ho potuto prendere visione grazie alla cortesia di p. Azzopardi, cataloga oltre 170 esemplari in oro, argento e rame per il periodo da Anastasio a Costantino IV, senza però alcuna indicazione circa la loro provenienza.

<sup>91</sup> A. T. LUTTRELL, *Coins*, in T. F. C. BLAGG - A. BONANNO - A. T. LUTTRELL, *Excavations at Hal Millieri, Malta*, Malta 1990, p. 82, n. 21. Sono state messe in luce anche evidenze romane e tardo-romane precedenti l'impianto medievale (vedi anche BRUNO, 2004, p. 26).

<sup>92</sup> Vedi M. NOVARESE, *Le monete dal santuario di Tas-Silġ a Malta: campagne 1963-1970. Tesi di Diploma discussa presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università Cattolica di Milano (a.a. 2000/01; Relatore prof. C. Perassi)*, p. 48, nr. 122.

<sup>93</sup> DOC II/2, pp. 497-498, nr. 181.2-14 (gr 4,68; mm 22).

<sup>94</sup> Sulle evidenze archeologiche del sito, vedi BRUNO, 2004, pp. 70-71. Ringrazio il Dott. Nathaniel Cutajar per avermi affidato lo studio del materiale numismatico.

ta dalla Missione Italiana a Tas-Silg.<sup>95</sup> Tali considerazioni mi sembrano deporre anch'esse per un'interpretazione dell'accumulo monetale come composto da due parti, cronologicamente distinte: la deposizione della prima, costituita dai soli esemplari in metallo vile, si chiude nella prima età giustiniana, quella della seconda, formata esclusivamente dal tremisse bizantino, avviene nella seconda metà del VII secolo.

Chiarita la modalità di formazione del deposito, restano ora da comprendere i motivi per cui le monete erano state gettate nel fonte battesimale, durante la liturgia sacramentale.

#### FUNZIONE DEL DEPOSITO

Come già indicato da F. Dölger nel 1932,<sup>96</sup> il punto di partenza per ogni riflessione su tale consuetudine, è costituito dal canone 48 del Concilio di Elvira: *Emendari placuit, ut ii qui baptizantur, ut fieri solebat, nummos in concha non mittant, ne sacerdos quod gratis accepit, pretio distrahere videatur*. Il testo, recentemente riferito al 365,<sup>97</sup> dispose pertanto che i battezzandi non introducessero più monete nel fonte battesimale, come erano invece soliti fare, affinché non sembrasse che la somministrazione del Battesimo avvenisse dietro mercede. La stessa preoccupazione è espressa in un'epistola di Papa Gelasio I ai vescovi della Lucania (11 marzo 494): il pontefice fa esplicito divieto che il battesimo e la cresima siano assoggettati al versamento di alcuna tassa e che i *renascentes* siano vessati con il pagamento di qualsivoglia tributo, perché *quod nos gratis accepimus, gratis dare mandamus*.<sup>98</sup> La lettera gelasiana sposta dunque fino al termine del V secolo la persistenza di tale richiesta di imposizione pecuniaria ai neofiti, localizzandola anche nei territori meridionali della penisola italiana, dunque sia in un ambito cronologico molto prossimo (se non coincidente) alla documentazione numismatica di Tas-Silg,<sup>99</sup> sia in un contesto territoriale centro-mediterraneo. La genericità del testo permette, però, di cogliere unicamente la persistenza di una richiesta di pagamento in concomitanza con il Battesimo, senza consentire di comprendere come concretamente avvenisse tale dazione di denaro, ossia con l'e-

<sup>95</sup> Vedi NOVARESE, *Le monete* cit. (nota 92), p. 49, nr. 123.

<sup>96</sup> DÖLGER 1932, pp. 1-24; vedi anche F. DÖLGER, *Münzen in einem Baptisterium der Halbinsel Krim*, in *Antike und Christentum*, III 1932, pp. 149-150; ID., *Die Kölner Taufalter und die Münzen in Taufbecken*, in *Antike und Christentum*, V 1936, p. 293.

<sup>97</sup> J. SUBERBIOLA MARTINEZ, *Nuevos concilios hispano-romanos de los siglos III y IV. La colección de Elvira*, Málaga 1987.

<sup>98</sup> Ep. 14, 5 (vedi DÖLGER, 1932, p. 7; ID., *Der Kölner* cit. [nota 96], 293; M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, IV: *I Sacramenti, i sacramentali*, Milano 1959 [rist. anast. 2005], p. 132).

<sup>99</sup> La questione fu dibattuta ancora a lungo, come documentano il Sinodo di Braga (572), il Concilio di Emerita (664 o 666), il Concilio di Narbonne (1609) (per tutti, vedi RIGHETTI, *Manuale*, cit. [nota 98], p. 132; DÖLGER, 1932; FACCHINETTI, 2004, p. 286). Il Concilio di Trento affermò a tale proposito il ricorso ad un giusto mezzo, dichiarando che il sacerdote non può esigere una tassa, ma è lecito che accetti ciò che i fedeli offrono spontaneamente, seguendo una pia consuetudine (RIGHETTI, *Manuale*, cit. [nota 98], p. 132).

ventuale immissione delle monete nel fonte, come attestato invece dal precedente canone conciliare.

Oltre alla documentazione letteraria, anche la realtà archeologica conferma in almeno tre casi, oltre a quello maltese, la ritualità dell'offerta monetale nelle piscine battesimali.<sup>100</sup> Accumuli di monete sono dunque stati segnalati nel condotto perimetrale e nello scarico della vasca ottagonale del Battistero di San Giovanni alle Fonti di Milano,<sup>101</sup> nella canaletta di scarico del fonte del battistero paleocristiano del complesso episcopale di Chersoneso (Crimea),<sup>102</sup> nel tratto iniziale di una canaletta collegata alla vasca dell'edificio battesimale paleocristiano di Piacenza (quest'ultimo caso è, in realtà, di incerta attendibilità).<sup>103</sup> Indimostrabile è invece la provenienza dal fonte battesimale della cattedrale di Trier di 182 monete datate fra la seconda metà del III secolo e la fine del IV d. C., rinvenute in una canaletta che corre nei pressi del battistero, poiché l'eventuale collegamento fra la canaletta e il fonte stesso è andato distrutto nel corso di attività successive.<sup>104</sup> I casi censiti indicano pertanto l'estensione geografica del fenomeno, che pare interessare una fase cronologica compresa fra la fine del V secolo/inizi del VI e la fine del VII secolo/inizi dell'VIII.<sup>105</sup> L'esistenza della consuetudine già nella seconda metà del IV secolo è però dimostrata dal documento conciliare più volte richiamato.

Grazie al rinvenimento di Tas-Silġ, il rito è attestato nella comunità paleocristiana maltese a partire dalla fine del V secolo/inizi del VI, *facies* cronologica alla quale si data il livello I, il più antico del deposito (vedi *supra*). Non si può escludere, però, che l'offerta di monete avesse interessato anche il periodo di utilizzo quale fonte battesimale della sottostante vasca scavata nella roccia.<sup>106</sup> Poiché essa era priva di un foro di scarico per l'acqua, è possibile ipotizzare che le monete venissero recuperate in seguito dal fondo della piscina, in analogia a quanto poteva verificarsi per le offerte

<sup>100</sup> Vedi FACCHINETTI 2004, pp. 286-288; PERASSI - FACCHINETTI 2003.

<sup>101</sup> Le 222 monete, 221 in  $\text{Æ}$  ed una in argento, sono databili fra la metà del IV secolo e la fine del VI-inizi del VII (vedi E. A. ARSLAN, *Monete provenienti dal canale perimetrale del fonte battesimale*, in *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di sant'Ambrogio. Catalogo della Mostra, Milano 3 aprile-8 giugno 1997*, Milano 1997, pp. 176-177; G. FACCHINETTI, 2004, pp. 286-287; PERASSI - FACCHINETTI, 2003. La datazione del fonte si pone nel V-VI secolo.

<sup>102</sup> Le indagini archeologiche condotte nel 1876 misero in luce diverse monete in  $\text{Æ}$ , databili fra la metà del IV secolo e gli inizi del VI (vedi DÖLGER, 1932, pp. 149-150; FACCHINETTI, 2004; PERASSI - FACCHINETTI, 2003).

<sup>103</sup> Nel 1857 furono rinvenute "circa 60 piccole monete di rame del diametro di circa 8 mm" (P. PIVA, *Il battistero paleocristiano di Piacenza*, in *Ant. Tard.*, V 1997, pp. 265-274): in condizioni assai precarie di conservazione, che ne limitò la leggibilità, risultano oggi disperse (FACCHINETTI 2004, p. 286; PERASSI - FACCHINETTI, 2003).

<sup>104</sup> Devo la precisazione al Dr. David Wigg-Wolf (Fundmünzen der Antike, Goethe Universität, Frankfurt am Main), che ha studiato il deposito monetale, ora in corso di stampa in *Fundmünzen der römischen Zeit in Deutschland*, IV 3/2, pp. 224-237. A lui vanno pertanto i miei più vivi ringraziamenti.

<sup>105</sup> Vedi FACCHINETTI, 2004, p. 286; PERASSI - FACCHINETTI, 2003.

<sup>106</sup> Vedi BONETTI, *supra*.

monetali gettate nella sorgenti di acque salutari in età romana,<sup>107</sup> ovvero che il deposito monetale sia stato asportato al momento della dismissione della vasca come fonte. La consuetudine sembra terminare a Tas-Silġ con la conquista bizantina dell'arcipelago maltese, come attesta la più tarda moneta in Æ rilevata nei livelli D-I, che si data appunto all'età giustiniana.

Il rinvenimento nello strato C del tremisse aureo datato alla seconda metà del VII secolo è, a tutt'oggi, di problematica interpretazione. Le monete trovate nei fonti battesimali poco sopra citati sono, infatti, nella pressoché totalità dei casi, nominali in Æ: eccezionali a tale norma appaiono unicamente il tremisse da Malta e un tremisse longobardo, coniato ad imitazione di un'emissione ravennate di Maurizio Tiberio (582-602), pervenuto fra il materiale numismatico dagli scavi del Battistero milanese di San Giovanni alle Fonti.<sup>108</sup> Pur non potendosi comunque escludere, in via teorica, la circostanza che nominali in oro e in argento, eventualmente depositi dai neofiti nell'acqua del fonte, venissero recuperati a motivo del loro maggior valore, il ricorso preferenziale ad esemplari in Æ in ambito battesimale trova conferma in altri usi rituali delle monete di età romana, come i depositi di fondazione,<sup>109</sup> le offerte alle divinità delle acque,<sup>110</sup> le deposizioni di monete nelle sepolture.<sup>111</sup> L'inconsueto utilizzo di un tremisse potrebbe essere conseguente allo svolgimento di una cerimonia connessa non tanto con la somministrazione del battesimo, quanto con la vita del fonte: forse una sua riconsacrazione o sconscacrazione.<sup>112</sup> In alternativa, è possibile ipotizzare una sporadica ripresa della pratica di deporre *nummi in concha* in occasione del battesimo di un personaggio di livello sociale elevato, che desiderava in tal modo richiamare una consuetudine antica, rimarcando nel contempo il proprio prestigio, con la deposizione di una moneta aurea.

Allo stato attuale della ricerca anche il significato (o i significati?) connesso all'offerta di denaro nelle acque battesimali appare ancora sfuggente. Il canone sinodale prima citato, sanzionando tale comportamento con una motivazione di tipo etico, individua nella deposizione monetale una sorta di pagamento che deve

<sup>107</sup> Un'epigrafe da Narni, datata al 56 d.C., fa infatti riferimento al recupero di una *stips* deposta in un *lacus*, ossia in uno specchio d'acqua naturale o artificiale, al fine di poter sostenere le spese per l'abbellimento di un tempio (vedi G. FACCHINETTI, *Iactae stipes: l'offerta di monete nelle acque della penisola italiana*, in *Riv. It. Numism.*, CIV 2003, p. 18).

<sup>108</sup> Vedi E. A. ARSLAN, *Tremisse aureo di Maurizio Tiberio dal Battistero di San Giovanni alle Fonti*, in *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di sant'Ambrogio. Catalogo della Mostra, Milano 3 aprile - 8 giugno 1997*, Milano 1997, p. 177: provenienza da strati rimescolati).

<sup>109</sup> Vedi C. PERASSI, *Il sesterzio di Domiziano dal criptoportico del Capitolium di Verona: una deposizione intenzionale?*, in *Il Capitolium di Verona*, Verona, c.s.

<sup>110</sup> Vedi FACCHINETTI, 2004, pp. 278-279.

<sup>111</sup> Vedi C. PERASSI, *Le monete della necropoli: osservazioni sul rituale funerario*, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardoantica. Atti delle Giornate di Studio, Milano, 25-26 gennaio 1999*, Milano 2001, pp. 101-114.

<sup>112</sup> Vedi PERASSI - FACCHINETTI 2003.

essere corrisposto da *ii qui baptizantur*, per ottenere l'elargizione del sacramento da parte del *sacerdos*. Ma perché devolvere tale compenso? È possibile che, oltre all'avidità di coloro che amministravano il battesimo, entrassero in gioco motivazioni più profonde, nelle quali la moneta svolgeva un ruolo complesso, che andava in parte anche al di là della propria funzione meramente liberatoria, attingendo alle sue molteplici valenze simboliche?<sup>113</sup> L'eventuale retribuzione richiesta dal sacerdote sarebbe stata infatti ben più congruamente deposta nelle mani di questi, piuttosto che gettata nel fonte. Si tenga presente anche l'esiguo valore economico dell'intero deposito maltese: la documentazione offerta dalle *tablettes Albertini*<sup>114</sup> permette infatti di formulare, per l'ultimo decennio del V secolo, un'equivalenza di un solido con 11.200 nummi (arrotondati a 12.000) secondo l'interpretazione di MORRISSON,<sup>115</sup> con 14.700 (arrotondati a 14.400) secondo quella di Philip Grierson.<sup>116</sup> I prezzi che si evincono dalla stessa documentazione riguardano, per esempio, 400 *folles* (= 3.200 *nummi*?)<sup>117</sup> per un *maphorion*, 150 *folles* (= 1.200 *nummi*?) per un paio di scarpe di cuoio, 16 *folles* (= 128 *nummi*?) per una pianta di ulivo, un solido e 700 *folles* per uno schiavo bianco di sei anni.<sup>118</sup> Volendo indicare, con un calcolo un po'

<sup>113</sup> Vedi a tale proposito, *Münzen in Brauch und Aberglauben. Schmuck und Dekor, Votiv und Amulett, politische und religiöse Selbstdarstellung*, Mainz am Rhein 1982; C. PERASSI, *Usi "non monetali" delle monete romane: monete-gioiello, monete-talismano, monete-offerta*, in *Non solo monete. Secondo ciclo di colloqui di Numismatica*, Bologna 2005, pp. 20-32.

<sup>114</sup> Come ben noto, con tale nome sono designate delle tavolette in legno di cedro, rinvenute nel 1928 nella regione di Tébessa (Algeria), studiate per la prima volta da Eugène Albertini, sulle quali sono annotati in corsivo latino atti di vendita datati agli ultimi tre anni di regno del re Gunthamund (493-496).

<sup>115</sup> Vedi MORRISSON 1989, pp. 245-246; MORRISSON 2001, pp. 151-152; MORRISSON 2003b, pp. 70-71 (vedi anche CASTRIZIO, *Per una rilettura* cit. [nota 41], pp. 749-753).

<sup>116</sup> PH. GRIERSON, *The Tablettes Albertini and the Value of the Solidus in the Fifth and Sixth Centuries A. D.*, in *Journal of Roman Studies*, XLIX 1959, p. 78.

<sup>117</sup> I soli nominali indicati nelle *tablettes* sono il solido e il *follis*: questo sarebbe secondo MORRISSON 2001, p. 152 l'ultimo esempio di un *follis* di conto, del valore di 8 *nummi* (da qui le equivalenze proposte nel testo), mentre GRIERSON, *The Tablettes* cit. (nota 116), p. 75 lo considera un *follis* reale, equivalente, dunque, a 42 *nummi*.

<sup>118</sup> Con la riforma di Giustiniano, successiva però alla più tarda moneta in *Æ* rinvenuta a Tas-Silġ, il solido costantinopolitano, tariffato a partire dalla riforma di Anastasio a 14.400/11.520 *nummi*, venne equiparato dapprima a 8.400 *nummi*, poi a 7.200 (vedi MORRISSON, 1989, pp. 247-248). Un dettagliato elenco di prezzi e salari nell'impero bizantino dal V al VII secolo è riportato da MORRISSON, 1989, pp. 252-256. Richiamo anche la stima proposta da C. BRENOT, *Remarque sur la nature des "trésors" à propos d'un trésor de monnaies romaines du V<sup>e</sup> trouvé à Carthage*, in *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi. Atti del Congresso Internazionale, Padova 31 marzo-2 aprile 2000*, Padova 2002, pp. 156-157, per un deposito monetale da Cartagine, formato da 301 *nummi* e abbandonato verso il 440/metà del V sec.: la somma era di otto volte inferiore al prezzo di un pesce di grandi dimensioni, desunto da AUG., *Civ.* XXII,8. Sulle differenze regionali dei prezzi delle merci fra l'Oriente e l'Africa, che sembrano indicare un potere d'acquisto del bronzo più alto nelle province occidentali dell'impero bizantino, vedi

grossolano, un valore in *nummi* per l'intero deposito maltese di monete in *Æ*, sulla base di un peso medio di gr 0,5/0,6 per il *nummus* della fine del V secolo/inizi del VI,<sup>119</sup> si ricava una corrispondenza del peso totale delle monete (= gr 209,75) a 419,5/349,5 *nummi*.

In merito, dunque, all'interpretazione del rito, è per ora possibile avanzare solo quale suggestione, supportata da passi di autori cristiani relativi al Battesimo, che costituiscono una sorta di promemoria per ulteriori approfondimenti. Devo al prof. Enrico Mazza l'indicazione di un possibile legame fra moneta e giuramento. Come noto, il battesimo, almeno fino alla fine del IV secolo, è essenzialmente un rito di giuramento, *qui lie le baptisé à l'obligation de faire le bien, c'est-à-dire de ne pas voler, de n'être pas adultère, de ne pas manquer à la parole donnée, de ne pas nier une dette si l'on est assigné en justice*.<sup>120</sup> La descrizione del giuramento battesimale tramandato dalle fonti<sup>121</sup> accosta tale formula di impegno al *sacramentum militiae*, ossia al giuramento che lega il soldato al proprio *imperator*.<sup>122</sup> Non mi risulta che nel corso di tale promessa le monete giocassero alcun ruolo, che è possibile invece ipotizzare per l'età romana più arcaica in occasione del giuramento formulato in ambito di processo civile,<sup>123</sup> quando una somma di denaro veniva consacrata al dio da colui che prestava giuramento, per garantire la verità della propria dichiarazione.<sup>124</sup> Una tale funzione asseverativa di una promessa solenne potrebbe essere stata svolta anche dalle monete gettate nel fonte battesimale, perdendosi poi nel suo esatto significato quando il battesimo assume la forma di una adesione a Cristo e di una professione di fede. Ricordo, infine, come in età romana le offerte monetali alle acque salutari siano interpretate quale espressione del consolidamento di un patto fra l'uomo e la divinità.<sup>125</sup>

È possibile accennare ad altri percorsi di ricerca. La deposizione di monete nel fonte battesimale potrebbe, forse, aver rappresentato una specie di ex-voto offerto per

MORRISSON, 1989, pp. 259-260., che sottolinea anche come l'inferiore tasso di monetizzazione delle campagne permettesse prezzi più bassi rispetto a quelli praticati nelle città (MORRISSON, 1989, p. 258).

<sup>119</sup> Sulla base dei dati forniti da esemplari conservati in collezioni, rinvenuti in scavo e in ripostigli, MORRISSON, 1996, pp. 190-191 indica un peso medio di gr 0,52 per il *nummus* giustiniano precedente al 538, di gr 0,58 per quello battuto da Hilderic e 0,71 per quello di Gelimer.

<sup>120</sup> E. MAZZA, *Pourquoi a-t-on utilisé le mot 'sacramentum' pour désigner les sacrements chrétiens?*, in *Melanges en l'honneur du Professeur Marcel Metzger = Revue de Droit canonique*, Strasbourg 2006, c. s.

<sup>121</sup> La testimonianza più antica è rappresentata da Plinio il Giovane (*Ep.* 10,96,7), ripreso da Tertulliano (*Q. S. F. Tertulliani, Apologeticum*, Brepols Turnholti 1954, p. 88; per la discussione dei testi letterari e liturgici, vedi da ultimo MAZZA, *Pourquoi* cit. [nota 120]).

<sup>122</sup> *Ibid.*

<sup>123</sup> Vedi Éb. CUQ, *Sacramentum*, in *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines*, IV.2, Paris, pp. 951-955.

<sup>124</sup> Si tratta della procedura detta *sacramentum contendere*, "expression usitée pour caractériser la procédure de l'action de la loi par serment" (*ibid.*, p. 952; vedi anche p. 953).

<sup>125</sup> J. L. DESNIER, *Stips*, in *Revue de l'histoire des religions*, CCIV 1987, pp. 219-230.

la guarigione dell'anima dal peccato, acquisita tramite il Battesimo, in analogia con la deposizione di monete nelle acque ritenute curative, a seguito della ritrovata salute fisica. Tale consuetudine risulta ancora attestata in età paleocristiana,<sup>126</sup> anche se, per Ambrogio, la capacità di guarire è riservata solo alle acque che possiedono la *gratiam Christi* (*Sacr.* I,5,15). Le monete potrebbero inoltre aver svolto la funzione di una "multa", che doveva essere versata dai battezzandi come risarcimento per potersi immergere nelle salutari acque del Battesimo;<sup>127</sup> o, ancora, simboleggiare il passaggio dalla morte nel peccato alla vita nella grazia di Dio, grazie al paragone fra fonte battesimale e tomba attestato nel pensiero teologico del cristianesimo delle origini (cfr. *Rm* 6, 3-7).<sup>128</sup> È possibile, infine, congetturare anche un utilizzo della moneta quale talismano, immesso nell'acqua consacrata per scacciare da essa i demoni che eventualmente vi fossero penetrati,<sup>129</sup> sulla base della capacità profilattica che può essere assunta dalla moneta in età romana e medievale.<sup>130</sup>

<sup>126</sup> Vedi DÖLGER 1932, p. 24; FACCHINETTI 2004, p. 286; PERASSI - FACCHINETTI 2003; sull'offerta di monete nelle fonti salutari, vedi FACCHINETTI, *Iactae stipes* cit. (nota 107), pp. 13-55.

<sup>127</sup> Vedi a confronto AMBR. *Exp. Ev. sec. Lucam*, 7, 157-158 (PERASSI - FACCHINETTI 2003).

<sup>128</sup> Vedi PERASSI - FACCHINETTI 2003. Ancora attestata nel IV secolo, e in modo più sfumato anche nel V, è la consuetudine di deporre nelle sepolture monete, singole o riunite in gruzzoli (vedi PERASSI, *Le monete*, cit. [a nota 111]).

<sup>129</sup> Tale paura risulta ben presente nel rituale paleocristiano (vedi DÖLGER 1932, p. 9).

<sup>130</sup> Sul tale funzione, vedi R. PERA, *La moneta antica come talismano*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi numismatici "Moneta e non moneta"*, Milano, 11-15 maggio 1992) = *Riv. It. Numism.*, XCV 1993, pp. 347-361; H. MAGUIRE, *Magic and Money in the Early Middle Ages*, in *Speculum*, LXXII 1997, pp. 1037-1054; PERASSI, *Usi "non monetali"*, cit. (a nota 113); C. PERASSI, *Un prodigioso filatterio monetale nella Costantinopoli del XII secolo. L'epistola 33 di Michele Italico*, in *Aevum*, LXXIX 2005, pp. 363-405.

## CATALOGO

### AVVERTENZE

Il catalogo è suddiviso in tre parti. Nella prima parte "Monete leggibili" gli esemplari sono catalogati in sequenza cronologica, sulla base delle datazioni proposte nel volume del *Roman Imperial Coinage* indicato nella colonna "Bibliografia/Tipo". Qualora sia stato possibile individuare solo l'autorità emittente, la datazione fa riferimento al periodo di regno dei diversi imperatori. Le zecche sono indicate tramite le sigle adottate in *Late Roman Bronze Coinage*: Al = *Alexandria*; An = *Antiochia*; Aq = *Aquileia*; C = *Constantinopolis*; H = *Heraclea Thracica*; K = *Cyzicus*; Ka = *Carthago*; N = *Nicomedia*; R = *Roma*; Ra = *Ravenna*; Th = *Thessalonica*. La descrizione della parte epigrafica e iconografica degli esemplari riporta unicamente gli elementi realmente visibili, senza integrazioni. Nel caso in cui si sia accertato solo il tipo del R/, nella colonna "Bibliografia/Tipo" viene indicato il rimando agli indici del *LRBC*. Per le monete con monogramma imperiale il confronto è con i monogrammi (= mng) segnalati nel vol. X del *RIC*.

Nella seconda parte "Monete di imitazione" l'ordine degli esemplari è dato dalla datazione del prototipo imitato, quando è stato possibile individuarlo. L'emissione o il tipo contraffatto sono indicati nella colonna "Prototipo", con rimandi ai volumi del *RIC* o alle tipologie indicate in *LRBC*.

Nella terza parte "Monete illeggibili" gli esemplari sono disposti su base ponderale, dal più pesante al più leggero.

Quando la cronologia di un esemplare è desunta essenzialmente dalla sua pandometria e dal suo modulo, ovvero nell'impossibilità della lettura dell'autorità emittente, ho usato il carattere corsivo, per segnalare la natura in parte convenzionale di tali proposte e la loro arbitrarietà, soprattutto nei casi *border line*, nei quali l'appartenenza di una moneta ad una fase cronologica o ad un'altra non è così perspicua.

Nella colonna "US 4562" ho indicato il livello di rinvenimento delle monete (lettere da C a I), seguito dal numero progressivo assegnato all'esemplare al momento del suo recupero o dalla sigla st. (a, b, c ...) per gli esemplari da setacciatura. In alcuni rari casi ho ritenuto opportuno segnalare nella colonna "Diam./spess." anche lo spessore del tondello, in quanto eccedente le misure standard. Nella colonna "Peso" sono riportate anche alcune caratteristiche relative allo stato di conservazione degli esemplari: "fr" = moneta frammentata; "fo" = moneta forata; "cod. fus." = codolo di fusione. L'indicazione "Ill." = Illeggibile indica l'impossibilità a decifrare correttamente le lettere e i tratti iconografici che si avvertono presenti sul tondello monetale, mentre ho utilizzato l'espressione "Ev." = evanido, quando le superfici metalliche sono sembrate ormai prive di qualsiasi tratto epi/iconografico.

## I. MONETE LEGGIBILI

Nr. cat.	Nomin.	Autorità emit. Cronologia Zecca	D/	R/	Peso gr.	Diam. Spes. mm.	Or. assi gradi	US 4562	Bibliografia/Tipo
1.	<i>Follis</i> ? fig. 10,1	Costanzo II 337-361	...]TIVS[... Testa diad. a d.	III.	1,28	13		E 64	
2.	<i>Follis</i>	Costante 347-348	...]SPFAVG Busto diad. a d.	...]IAEDD[... Due <i>Victoriae</i> affrontate con corona	1,47	14	360	G 207	VICTORIAEDDAVGNNI.2
3.	<i>Follis</i>	Costanzo II 347-348	...]YS[... Busto diad. a d.	Due <i>Victoriae</i> affrontate con corona	1,13	13	180	G 179	VICTORIAEDDAVGNNI.2
4.	<i>Follis</i> fig. 10,2	Costanzo II 347-348	Testa diad. a d.	VOT/XX/MVLT/XXX in ghirlanda; es., SM[...	1,68	14	210	G 175	
5.	<i>Follis</i>	H N K An, Al	Testa diad. a d.	Due <i>Victoriae</i> affrontate con corona?	1,35	13		E 80	VICTORIAEDDAVGNNI.2?
6.	Æ 3	Giuliano 361-363; R	...]AVG Busto diad. a d.	Un soldato, trofeo sulla spalla sinistra, schiaccia a terra un prigioniero, premendogli la d. sul capo	0,87	13	360	H 218	VIRTEXERC-ROMANORVM
7.	Æ 3	Giuliano 355-363	Busto a d., testa nuda	[...]-PVBlice L'imperatore, in piedi, globo nella d., lancia nella s.	1,32	15	360	E 54	SPSREI-PVBlice
8.	Æ 3 fig. 10,3	Valentiniano I? Valente? 364-375; An	Busto diad. a d.	L'imperatore, labaro nella s., avanza verso d., trascinando un prigioniero; es. ...NTE	1,25	15	360	I 243 bis	R/C IX, p. 274, nr. 10; p. 281, nr. 35 (tipo GLORIA- ROMANORVM.8)
9.	Æ 3	364-378	Busto diad. a d.	L'imperatore, labaro nella s., avanza verso d., trascinando un prigioniero	1,29	14		D 18	GLORIA-ROMANORVM.8
10.	Æ 3	Graziano? 367-383?	...]R[... Busto diad. a d..	III.	1,43 fr	16		H 227	
11.	Æ 3	Graziano? 367-383?	Busto diad. a d.	III.	1,44	13		G 189	
12.	Æ 4 fig. 10,4	Valentiniano II 383-388; Aq	DNVALENTINI-ANVSPEAVG Busto cor. diad. a d.	VICTORIA[... Due <i>Victoriae</i> affrontate con corona; es., SMA[Q]JP	1,26	12	180	D st. a	R/C IX, p. 104, nr. 47a
13.	Æ 4	Arcadio 383-395	...]ADIVSPEAVG Busto cor. diad. a d.	SALVSREI-PVBlic[... <i>Victoria</i> con trofeo avanza a s. trascinando un prigioniero; a s., cristogramma	0,87	14	360	E 81	SALVSREI-PVBlicAE.2
14.	Æ 4	Arcadio 383-395	...]CADIVSPEAV[G Busto cor. diad. a d.	<i>Victoria</i> con trofeo avanza a s. trascinando un prigioniero; a s., cristogramma	1,10	14	180	F 130	come nr. 13
15.	Æ 4	383-403	DN[... Busto diad. a d.	SA[... <i>Victoria</i> con trofeo avanza a s. trascinando un prigioniero; a s., cristogramma	1,20	12	180	E 60	come nr. 13

16.	Æ 4	383-403	Busto a d.	<i>Victoria</i> con trofeo avanza a s. trascinando un prigioniero?	1,20	14	D 14	SALVSREIPVBLICAE.1-2
17.	Æ 4	383-403	Busto a d.	<i>Victoria</i> con trofeo avanza a s. trascinando un prigioniero	1,03 fr	12x10	360	H 239 come nr. 16
18.	Æ 4	383-403	Tracce di busto a d.	<i>Victoria</i> con trofeo avanza a s. trascinando un prigioniero	1,20	12	180	F 133 come nr. 16
19.	Æ 4	383-403	Evanido	<i>Victoria</i> con trofeo avanza a s. trascinando un prigioniero	1,30	12	G 180	come nr. 16
20.	Æ 4	383-403	Ill.	<i>Victoria</i> con trofeo avanza a s. trascinando un prigioniero	0,69 fr	12	F 102	come nr. 16
21.	Æ 4	383-388 Aq, R, Th	Tracce di busto diad. a d.	Due <i>Victoriae</i> affrontate con corona	0,91	11	G 160	VICTORIAAVG.4/AVGG.3
22.	Æ 4	383-388 Aq, R, Th	Tracce di busto a d.	Due <i>Victoriae</i> affrontate con corona	1,04	12	E 53	come nr. 21
23.	Æ 4	383-388 Aq, R, Th	Busto a d.	Due <i>Victoriae</i> affrontate con corona?	1,08 (cod. fus.)	11	G 178	come nr. 21
24.	Æ 4	383-388 Aq, R, Th	Tracce di busto diad. a d.	Due <i>Victoriae</i> affrontate con corona?	0,70	13x11	D 30	come nr. 21?
25.	Æ 4 Aq, R, Th	383-388	Evanido	Due <i>Victoriae</i> affrontate con corona?	0,85	11	G 163	come nr. 21?
26.	Æ 4	383-388 An?	Busto a d.	VOT/X/MVL(T)/XX in ghirlanda; es., ...](NT)	1,12	12	180	E 51 R/CIX, p. 292, nr. 65?
27.	Æ 4 R? Aq?	387-388	Busto diad. a d.	Porta di accampamento; sopra, stella; es. R/Q? [...]	0,83	13	360	D 15 SPES ROMANORVM.1
28.	Æ 4 fig. 10,5	<b>Valentiniano II</b> 388-392; C	[DN]VALENTINIANVSPFAV C Testa diad. a d.	<i>Victoria</i> , trofeo sulla spalla, avanza verso s. trascinando un prigioniero; es. ...]NS[...]	1,36	13	360	H 228 R/CIX, p. 234, nr. 86a
29.	Æ 3	<i>metà IV-408</i>	Busto diad. a d.	Ill.	1,97	14	G 190	
30.	Æ 3	<i>metà IV-408</i>	Busto a d. diad.	Figura stante?	1,59 fr	12	H 210	
31.	Æ 3	<i>metà IV-408</i>	Tracce di busto a d.	Ill.	1,56	12	G 199	
32.	Æ 3	<i>metà IV-408</i>	Tracce di busto a d.	Ill.	1,22	15	D 6	
33.	Æ 3	<i>metà IV-408</i>	Busto a d.	Ill.	1,45	12	D 1	
34.	Æ 3	<i>metà IV-408</i>	Tracce di busto a d.	Ill.	1,44	12	D 32	
35.	Æ 3 fig. 10,6	401-403 C, K, N, An	DN[...]AVG Busto cor., elm. di fronte, lancia sulla spalla d., scudo nella s.	<i>Constantinopolis</i> in trono, di fronte, scettro nella d., globo niceforo nella s.	1,44	14	360	F 118 R/CX, p. 248, nmr. 85-100 (tipo CONCORDIA-AVGG.3)
36.	Æ 4	<b>Valentiniano III</b> 425-c. 435; R	Busto diad. a d.	<i>Victoria</i> avanza a s.	0,56 fr	8	F 114	SALVSREIPVBLICE.2 o VICTORIAAVGG.1

Nr. cat.	Nomin.	Autorità emit. Cronologia Zecca	D/	R/	Peso gr.	Diam. Spes. mm.	Or. assi gradi	US 4562	Bibliografia/Tipo
37.	Æ 4 fig. 10,7	<b>Teodosio II</b> 425-435	...]IVSPAVG Busto diad. a d.	Croce in ghirlanda	0,88	11	180	H 237	<i>RICX</i> , p. 275, nmr. 440-455
38.	Æ 4	425-435	D[... Tracce di busto diad. a d.	Croce in ghirlanda	0,30	8		F 106	
39.	Æ 4	425-435	...]FAVC Busto a d.	Croce patente in ghirlanda	1,14	11		G 171	
40.	Æ 4	425-435	Busto diad. a d.	Croce in ghirlanda	0,84	9		D 25	
41.	Æ 4	425-435	Testa a d.	Croce patente in ghirlanda	1,12	10		F 144	
42.	Æ 4	425-435	Busto diad. a d.	Croce in ghirlanda	0,42		7x10	H st. c	
43.	Æ 4	425-435	Tracce di busto a d.	Croce in ghirlanda	0,49 fr	11		E 35	
44.	Æ 4	425-435	Tracce di busto a d.	Croce in ghirlanda	0,97	11	180	F 108	
45.	Æ 4	425-435	Tracce di busto?	Croce in ghirlanda.	0,52	9		H 238	
46.	Æ 4	425-435	III.	Croce in ghirlanda	0,33	11		H 211	
47.	Æ 4 425-455	<b>Valentiniano III</b> ...]ANVS[... Busto diad. a d.	III.		0,87	12 fr		F 145	
48.	Æ 4 425-455	<b>Valentiniano III</b> ...]TINI[... Busto a d.	III.		0,75	11		G 193	
49.	Æ 4	<b>Marciano</b> 450-457; C	A d., ...]NMAI[...; a s., ...]VSPF[... Busto diad. a d.	Monogramma di Marciano in ghirlanda; sotto, CON	1,05	11	180	H 214	<i>RICX</i> 543
50.	Æ 4	<b>Marciano</b> 450-457; N	Busto diad a d.	Monogramma di Marciano in ghirlanda; sotto, ...]CA	1,49	10	180	G 203	<i>RICX</i> 547 (ma mnggr 1)
51.	Æ 4 fig. 10,8	<b>Marciano</b> 450-457	...]VG Busto di fronte, testa diad. a d.	Monogramma di Marciano in ghirlanda; in alto, stella	1,32	11	360	G 186	Mnggr <i>RIC</i> 2
52.	Æ 4	<b>Marciano</b> 450-457	A s., ...]A[... Busto di fronte, testa diad. a d.	Monogramma di Marciano in ghirlanda	0,47	10	360	H st. a	Mnggr <i>RIC</i> 4
53.	Æ 4	<b>Marciano</b> 450-457	...]NMA[...]V[... Busto diad. a d.	Tracce di monogramma di Marciano in ghirlanda	0,95	13fr	90	I 248	
54.	Æ 4 fig. 11,1	<b>Marciano</b> 450-457	...]ANVSPF[... Busto diad. a d.	Monogramma di Marciano in ghirlanda; sopra, croce	1,00	11	360	G 170	Mnggr <i>RIC</i> 1
55.	Æ 4	<b>Marciano</b> 450-457	Tracce di busto a d.	Monogramma di Marciano in ghirlanda	1,14	10	360	F 121	Mnggr <i>RIC</i> 3-5
56.	Æ 4	<b>Marciano?</b> 450-457?	Busto a d.	Tracce di monogramma (Marciano?)	0,64	8		E 67	
57.	<i>Nummus</i> fig. 11,2	<b>Protovand.</b> anonima 455-475; Ka	Busto a d.	Lettera D in ghirlanda	0,61	8x10	180	F 107	MORRISON 2001, p. 159; <i>MEC</i> I, p. 418, nmr. 13-14 (484-496); <i>MB II</i> , fig. 40, nr. 14; MOSTECKY, 1907, p. 11, fig. 10

58.	<i>Nummus</i>	Protovand. anonima 455-475; Ka	Busto a d.	Lettera D in ghirlanda	0,38	9	F st.	come nr. 57
59.	Æ 4 fig. 11,3	Leone I 457-474	A s., DN; a d., ...]AVG Busto diad. a d.	Entro ghirlanda, leone accosciato a s.	0,85	11 fr	180	F 136
60.	Æ 4	Leone I 457-474	Busto diad. a d.	Monogramma di Leone I in ghirlanda	1,08	11	180	G 182 Mngr R/C 5
61.	Æ 4	H, C, N, K Leone I 457-474; C	A s., DN; a d., EO. Busto diad. a d.	L'imperatore, lunga croce nella d., trattiene con la s. un prigioniero; a s., stella; es., ...]ON	0,85	11 fo	180	E 38 R/C X 702
62.	Æ 4	Leone I 457-474	Testa diad a d.	Monogramma di Leone I in ghirlanda	0,39	12	F 138	Mngr R/C 1
63.	Æ 4	Leone I 457-474	Tracce di busto a d.	Monogramma di Leone I in ghirlanda	0,79	10	G 191	
64.	Æ 4	Leone I 457-474; C	...]O Busto diad. a d.	Verina in piedi, scettro trasversale nella s., globo crucigero nella d.	1,11	11	180	F 122
65.	Æ 4	Leone I 457-474	...]EO[... Busto diad. a d.	Verina in piedi, scettro trasversale nella s., globo crucigero nella d.; a d., tracce della lettera E	0,81	11	180	D 17
66.	Æ 4 fig. 11,4	Leone I 457-474	Busto diad. a d.	Verina in piedi, scettro trasversale nella s., globo crucigero nella d.	1,07	11 fo	60	D 4
67.	Æ 4	Leone I P 457-474?	Ill.	Monogramma di Leone I in ghirlanda?	0,77	11 fr	F 131	Mngr R/C 1?
68.	Æ 4	Leone I P 457-474?	Tracce di busto a d.?	Figura stante con scettro trasversale (Verina?)	0,33	8 fr	G 161	
69.	Æ 4	Leone I P 457-474?	Testa diad. a d.	Tracce di monogramma (Leone?)	0,59	8	360	E 46
70.	Æ 4	Libio Severo? 461-465? R?	Segni indecifrabili	Monogramma di Libio Severo?	0,40	7	D 12	
71.	Æ 4 fig. 11,5	Basilisco e Marco 475-476	Busto diad. a d.	Monogramma di Basilisco e Marco in ghirlanda	0,82	9	180	F 120 Mngr R/C 2
72.	Æ 4	Zenone 476-491	Busto diad. a d.	Monogramma di Zenone in ghirlanda	0,80	9	180	E 58 Mngr R/C 1
73.	Æ 4 fig. 11,6	Zenone 476-491	Busto diad. a d.	Monogramma di Zenone in ghirlanda	1,17	11	180	E 88 Mngr R/C 13
74.	Æ 4	457-491	Testa diad. d d.	Monogramma (Leone? Zenone?) in ghirlanda	0,52	7	I 245	
75.	Æ 4	457-491	Tracce di busto a d.	Monogramma (Leone? Zenone?)	0,87	8	H 235	
76.	Æ 4	457-491	Tracce di busto a d.	Monogramma (Leone? Zenone?)	0,62	10	G 201	

Nr. cat.	Nomin.	Autorità emit. Cronologia Zecca	D/	R/	Peso gr.	Diam. Spes. mm.	Or. assi. gradi	US 4562	Bibliografia/Tipo
77.	<i>Nummus</i> fig. 11,7	Odovacar 477; Ra	Busto cor. diad. a d.	Monogramma di Odovacar in ghirlanda	0,99	11	180	F 125	<i>RIC X</i> , p. 442, nr. 3502; <i>MEC I</i> , p. 28 (476-498); <i>MOSTECKY</i> , 1997, p. 77 (486)
78.	<i>Nummus</i>	Anastasio 491-498; C	Busto diad. a d.	Monogramma di Anastasio in ghirlanda	0,31	7		E st. i	<i>DOCI</i> , p. 11, nr. 15
79.	<i>Nummus</i> fig. 11,8	Anastasio 491-498; C	Tracce di busto a d.	Monogramma di Anastasio in ghirlanda	0,38	9		E 52	come nr. 78
80	4 <i>nummi</i>	Anonimo ca. 523-533; Ka	Busto maschile a s. con ramo di palma	N/III	1,12	11	90	D 22	<i>MECI</i> , p. 422, nmr. 51-56; <i>MIB I</i> , tab. 42, nr. 20 (ca. 515); <i>MOSTECKY</i> , 1997, p. 141 (523-530)
81.	4 <i>nummi</i>	Anonimo ca. 523-533; Ka	Busto maschile a s. con ramo di palma	N/III	1,04	11	360	D 33	come nr. 80
82.	4 <i>nummi</i> fig. 11,9	Anonimo ca. 523-533; Ka	Busto maschile a s. con ramo di palma	N/III	1,16	10	330	E 36	come nr. 80
83.	<i>Nummus</i> fig. 11,10	Hilderich 523-530; Ka	A s., HIL[D]; a d. [REX]	Croce in ghirlanda	0,56	8		F 152	<i>MECI</i> , p. 418, nmr. 24-25; <i>MIB I</i> , tab. 42, nr. 21 (HIL-REX)
84.	<i>Nummus</i> fig. 12,1	Gelimer 530-534; Ka	A s., [G]EIL; a d., A[MIR] Busto diad. a d.	Monogramma di Gelimer in ghirlanda	0,71	9	360	E 86	<i>MECI</i> , p. 420, nmr. 28-30; <i>MIB I</i> , tab. 42, nr. 25 (GEILA-RIX)
85.	<i>Nummus</i> fig. 12,2	Giustiniano I 534-539; Ka	Tracce di busto a d.	Numerale A in ghirlanda; sotto, C(?)	0,34	8		D st. b	<i>DOCI</i> , p. 170, nr. 3099; <i>MIR I</i> , tab. IX, nr. 192 (533/4-537/9); nr. 193 (537-539)
86.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	III.	VO[... in ghirlanda	0,87	9		G 205	
87.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	Busto a d.	Scritta su due righe in ghirlanda?	0,70	11		G 200	
88.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	III.	Ghirlanda?	1,94	8; 3		E 44	
89.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	Tracce di busto a d.	III.	1,13	11		D 27	
90.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	Testa diad. a d.	III.	1,30	12		G 172	
91.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	...]VG Tracce di busto a d.	III.	1,15	11		F 143	
92.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	Busto a d.	Evanido	1,12	12		G 187	
93.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	Tracce di legenda Busto a d.?	Monogramma?	1,09 fr	10		D 13	
94.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	Quasi evanido	Croce in ghirlanda	1,06	13		F 137	
95.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	III.	Monogramma?	1,05	10		F 97	
96.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	Busto a d.	III.	0,96	8		F 105	
97.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	Busto a d.	III.	0,96	11		E 74	
98.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	Evanido	Ghirlanda?	0,91	11		G 188	
99.	Æ 4	<i>V. sec.</i>	Tracce di busto a d.	III.	0,85 fr.	10		H 240	

no.	AE 1	V sec.	tracce di busto a d.	III.	0,85 fr.	10	H 240
100.	Æ 4	V sec.	Tracce di busto a d.?	Monogramma in ghirlanda?	0,88	10	G 183
101.	Æ 4	V sec.	III.	Tracce di croce	0,83	11	H 221
102.	Æ 4	V sec.	Tracce di testa a d.	III.	0,80	10	D 23
103.	Æ 4	V sec.	Busto diad. a d.	III.	0,78	11	E st. b
104.	Æ 4	V sec.	III.	Scritta/numeraie in ghirlanda?	0,73	9	H 229
105.	Æ 4	V sec.	Busto a d.	III.	0,73	8	E 70
106.	Æ 4	V sec.	Tracce di testa a d.	Ghirlanda?	0,70	10	H 243
107.	Æ 4	V sec.-in. VI	Testa a d.	Monogramma? Croce?	0,66	8	G 157
108.	Æ 4	V sec.-in. VI	Tracce di testa a d.	Tracce di croce in ghirlanda	0,64 fr	10	E 40
109.	Æ 4	V sec.-in. VI	III.	Croce patente in ghirlanda?	0,64	10	E 73
110.	Æ 4	V sec.-in. VI	Tracce di busto a d.	Ghirlanda?	0,63	10	E 71
111.	Æ 4	V sec.-in. VI	Busto a d.?	Monogramma in ghirlanda?	0,63	8	E 65
112.	Æ 4	V sec.-in. VI	Tracce di testa diad. a d.	III.	0,63 fr	10	H 217
113.	Æ 4	V sec.-in. VI	III.	Croce in ghirlanda	0,61	8	E 49
114.	Æ 4	V sec.-in. VI	III.	Monogramma?	0,61 fr	12	F 134
115.	Æ 4	V sec.-in. VI	Tracce di busto a d.	Ghirlanda?	0,58	9	E 66
116.	Æ 4	V sec.-in. VI	Testa a d.?	Croce patente in ghirlanda	0,56	11	H 242
117.	Æ 4	V sec.-in. VI	III.	Scritta/numeraie in ghirlanda?	0,50	10	E 75
118.	Æ 4	V sec.-in. VI	Busto a d.	Monogramma? in ghirlanda	0,48 fr	11	F 116
119.	Æ 4	V sec.-in. VI	Tracce di busto a d.	Ghirlanda?	0,46	8	D st. d
120.	Æ 4	V sec.-in. VI	Tracce di busto a d.?	III.	0,46	9	E 76
121.	Æ 4	V sec.-in. VI	...][N(?) [... Testa diad. a d.	III.	0,40	8	E st. c
122.	Æ 4	V sec.-in. VI	Tracce di busto a d.?	III.	0,37	8	H 222
123.	Æ 4	V sec.-in. VI	Tracce di busto a d.	III.	0,32	8	F 150
124.	Æ 4	V sec.-in. VI	Tracce di busto a d.	III.	0,31	8	E 90
125.	Æ 4	V sec.-in. VI	III.	Monogramma in ghirlanda	0,30 fr	8	G 164
126.	Æ 4	V sec.-in. VI	Tracce di testa a d.	III.	0,23	7	E 69
127.	Æ 4	V sec.-in. VI	Tracce di busto a d.	III.	0,21 fr	9	D 7
128.	Tremisse fig. 12,7.	<b>Costantino IV</b> 670-674; Sr	DNCONSTANTINVSPPAVG Busto diad. cor. pal. a d.	VICTORIA-AVGVSTORVM Croce patente su base; a d., I*; es., CONOB e tre punti a triangolo	1,41	14	180 C DOC II/2, p. 553, nr. 59bis; MIB III, tab. VIII, nr. 42 (ca. 674-681)
129.	Picciole	<b>Fra Jean Levesque De la Cassiere</b> 1572-81; Malta	Stemma di Fra De la Cassiere con leone rampante su scudo, entro contorno lineare	Croce a otto punte dell'Ordine di Malta, entro contorno lineare	0,61	14	C sn RESTELLI, SAMMUT, 1977, p. 66, nr. 27

## II. MONETE DI IMITAZIONE

Nr. cat.	Nomin.	Autorità emit. Cronologia Zecca	D/	R/	Peso gr.	Diam. Spes. mm.	US 4562	Prototipo
130.	Anton. fig. 12,3	Post 270-273/4	...]RICVS[... Testa a d. di Tetrico II		0,58 90°	14	G 202	Imitazione del tipo PRINC-IVVENT (RICV/2, p. 423, nr. 260)
131.	Anton.	sec. metà III	...]ACE...SV... Testa rad. a d.		1,19	17	E 77	
132.	Æ 4	post 383-387 ca.	Pseudolegenda, a d.: SNV Busto diad a d.		1,10 180°	11	G 159	Imitazione del tipo VICTORIAAVGG/AVGG
133.	Æ 4	post 440-455 ca.	Segni non decifrabili		0,20	9	G 185	Imitazione del tipo croce in ghirlanda (425-435)?
134.	Æ 4	post 440-455 ca.	Testa diad. a d.		0,40	10	F 98	come nr. 133
135.	Æ 4	post 440-455 ca.	D[...; Busto diad. a d.		0,92	10	I 244	come nr. 133
136.	Æ 4	post 440-455 ca.	Pseudolegenda a d.; busto ad alto rilievo a d.		0,40	9	D st. g	come nr. 133
137.	Æ 4	post 440-455 ca.	Pseudolegenda? Busto diad. a d.		1,25	10	E 92	come nr. 133
138.	Æ 4	post 440-455 ca.	III.		0,99	10	E 72	come nr. 133
139.	Æ 4 fig. 12,5	post 440-455 ca.	Testa a d.?		0,49	11	F 146	come nr. 133
140.	Æ 4	post 440-455 ca.	Busto a d. entro spesso contorno lineare		0,58	9	D st. f	come nr. 133
141.	Æ 4	post 440-455 ca.	Figura femminile drappeggiata stante (Victoria?)		0,52	9	D 10	R/ come nr. 133
142.	Æ 4	post 440-455 ca.	A. d., G. Busto diad. a d. con evidente capigliatura a spazzola		0,31	10	F 142	come nr. 133
143.	Æ 4	post 440-455 ca.	Due figure stanti con corte vesti e lancia nella mano?		0,32	8	G 156	D/ imitazione del tipo GLORIAROMANORVM. 22 (408-423)?; R/ come nr. 133
144.	Æ 4	post 440-455 ca.	A. d. tracce di pseudolegenda. Busto diad. a d.		0,70	9	D 9	R/ come nr. 133
145.	Æ 4 fig. 12,6	post 440-455? ca.	Pseudolegenda a d. Figura maschile stante, con mantello corto al ginocchio, lancia? labaro? nella s.; es., pseudolegenda		0,68	11	H 230	D/ imitazione del tipo VICTORIAAVG.3 (425-455)?; R/ come nr. 133
146.	Nummus	post 520 ca.	Tracce di scritta deformata. Busto a d.		0,52 360°	10	F 129	D/ e R/ imitazione del tipo VICTORIA di Thrasamund (496-523; MORRISON, 1980, nr. 150-986)
147.	Nummus	post 520 ca.	Segni indecifrabili		0,85	9	D 29	D/ e R/ imitazione del tipo

147.	<i>Nummus</i>	post 520 ca.	Segni indecifrabili	<i>Victoria</i> di fronte, corona nella d.?	0,85	9	D 29	D/ e R/: imitazione del tipo VICTORIA di Thrasamund (496-523; MORRISON, 2001, p. 159)
148.	<i>Nummus</i>	post 520 ca.	Segni indecifrabili	<i>Victoria</i> di fronte, corona nella d.	0,67 fr	9	F 123	vedi nr. 147
149.	<i>Nummus</i>	post 520 ca.	Busto a d.	<i>Victoria</i> di fronte, corona nella d.	0,65	9	E 37	vedi nr. 147
150.	<i>Nummus</i>	post 520 ca.	Segni non decifrabili	<i>Victoria</i> di fronte, corona nella d.	0,62	10	E 45	vedi nr. 147
151.	<i>Nummus</i>	post 520 ca.	Testa diad. a d.?	<i>Victoria</i> di fronte, corona nella d.	0,59	7	D 28	vedi nr. 147
152.	<i>Nummus</i>	post 520 ca.	Testa a d.?	<i>Victoria</i> di fronte, corona nella d.?	0,50	9	D 24	vedi nr. 147
153.	<i>Nummus</i>	post 520 ca.	Ill.	<i>Victoria</i> di fronte, corona nella d.?	0,51	9x11	E 78	vedi nr. 147
154.	<i>Nummus</i> fig. 12,4	post 520 ca.	Testa a d.	<i>Victoria</i> di fronte, corona nella d.	0,41	8	E 61	vedi nr. 147
155.	<i>Nummus</i>	post 520 ca.	Busto a d.?	<i>Victoria</i> di fronte, corona nella d.?	0,40	9	G 196	vedi nr. 147
156.	<i>Nummus</i>	post 520 ca.	Busto a d.	<i>Victoria</i> di fronte, corona nella d.	0,33 360° (cod. fus.)	8	F 135	vedi nr. 147
157.	<i>Nummus</i>	post 520 ca.	Busto diad. a d.	<i>Victoria</i> di fronte, corona nella d.	0,21	9	G 208	vedi nr. 147
158.	Æ 4		Tracce di busto a d.	Tracce di monogramma entro contorno perlinato e lineare	0,56 fr	7	E 43	Imitazione del tipo monogramma in ghirlanda (metà V sec.)
159.	Æ 4		Testa a d. con evidente ciuffo di capelli	Pseudolegenda: da s. in basso, V L L E. Al centro, croce? asta verticale?	1,42	11;	F 113	
160.	Æ 4		Busto diad. a d.	Pseudolegenda: ...]VIII[... Al centro, linee parallele?	1,00	9	G 184	
161.	Æ 4		Segni indecifrabili (testa a d.?)	Pseudolegenda indecifrabile. Al centro, figura stante?	0,64	10	G 168	
162.	Æ 4		Segni non decifrabili, entro ghirlanda?	Croce? Stella? entro spessa linea di contorno	0,57	9	E 55	
163.	Æ 4		Ill.	Ghirlanda stilizzata: al centro segni indecifrabili.	0,59	9	F 124	
164.	Æ 4		Segni grafici indecifrabili	Ghirlanda stilizzata: al centro brevi segni indecifrabili	0,76	11	G 169	
165.	Æ 4		Segni grafici indecifrabili	Doppio contorno circolare e segni grafici incoerenti	0,45	8	D 34	
166.	Æ 4		Porzione di grande testa a d.	Croce?	0,22	7	D st. i	
167.	Æ 4		Ghirlanda?	Ghirlanda?	0,38	8	E st. h	
168.	Æ 4		Testa a d.	Segni grafici nel campo monetale (lettere?) e due globetti	0,85	8	E 41	
169.	Æ 4		Globetto centrale	Globetto centrale	0,67	7; 2	F 151	

## III. MONETE ILLEGGIBILI

Nr. cat.	Nom.	Cronologia	D/	R/	Peso gr.	Diam. Spes. mm.	US 4562
170.	Æ 3	metà IV-408	III.	III.	3,46	16	D 2
171.	Æ 3	metà IV-408	Ev.	Ev.	1,87	13	F 140
172.	Æ 3	metà IV-408	Ev.	Ev.	1,70	13	G 197a
173.	Æ 3	metà IV-408	III.	III.	1,44	13	G 194
174.	Æ 4	fine IV-in. V	III.	III.	1,31	11	E 62
175.	Æ 4	fine IV-in. V	III.	III.	1,24	11	H 225
176.	Æ 4	fine IV-in. V	III.	III.	1,23	12	F 101
177.	Æ 4	fine IV-in. V	III.	III.	1,20	13	E 48
178.	Æ 4	fine IV-in. V	III.	III.	1,17	10; 2,5	H 215
179.	Æ 4	fine IV-in. V	III.	III.	1,09	11	F 109
180.	Æ 4	fine IV-in. V	III.	III.	1,08	10	F 117
181.	Æ 4	fine IV-in. V	III.	III.	1,08	9	G 198
182.	Æ 3	metà IV-408	III.	III.	1,02	14	D 8
183.	Æ 3	metà IV-408	III.	III.	1,02	15	G 176
184.	Æ 4	V sec.	Ev.	Ev.	1,02	8; 2,5	E 68
185.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,99	9	G 173
186.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,97	10	H 209
187.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,96	12	D 11
188.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,96	11	D 19
189.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,95	11	E st. a
190.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,94	11	E 93
191.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,92	13	H 220
192.	Æ 4	V sec.	III.	Ev.	0,88	11	F 115
193.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,85	11	G 174
194.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,84	8; 2,5	D 3
225.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,62	11	E 82
226.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,62	10	G 197b
227.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,60 fr	12	F 149
228.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,59	10	D st. e
229.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,58	10	F 103
230.	Æ 4	V sec.	III.	III.	0,57	10	F 96
231.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,57	9	G 195
232.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,56	11	F 141
233.	Æ 4	V-in. VI	Ev.	Ev.	0,54	7	E st. g
234.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,53	9	G 177
235.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,53	8	E st. d
236.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,52	10	F 155
237.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,51	10	E 50
238.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,49	10	G 158
239.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,49	8	D st. c
240.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,48	8	D st. h
241.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,47	10x7	E 79
242.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,45	8	F 100
243.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,44 fr	8	F 139
244.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,44	12	H 233
245.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,43	10	H st. b
246.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,43	11	F 128
247.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,43	8	F 127
248.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,43	11	G 206
249.	Æ 4	V-in. VI	III.	III.	0,41	9	H 219



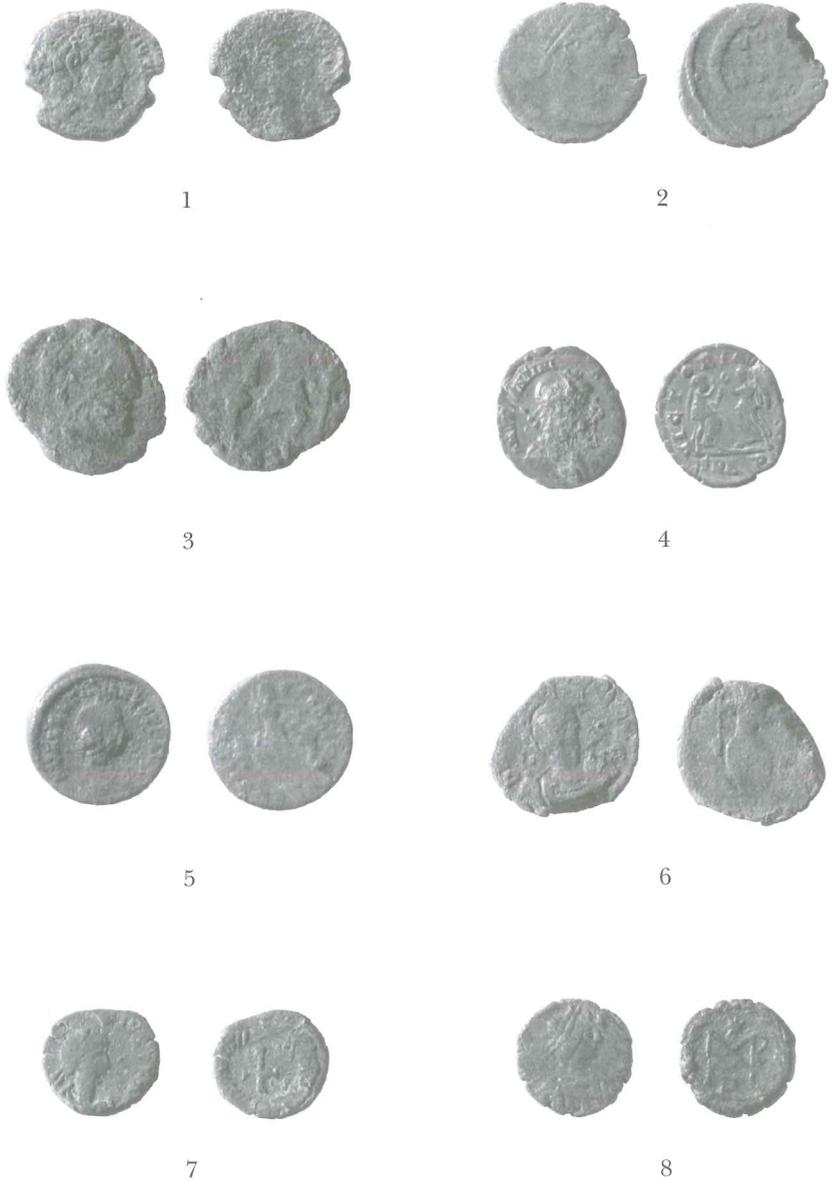


Fig. 10. 1. *Follis*? di Costanzo II (337-361; nr. 1); 2. *Follis* di Costanzo II (347-348; nr. 4); 3.  $\text{Æ}$  3 di Valentiniano I? Valente? (364-375; nr. 8); 4.  $\text{Æ}$  4 di Valentiniano II (383-388; nr. 12); 5.  $\text{Æ}$  4 di Valentiniano II (388-392; nr. 28); 6.  $\text{Æ}$  3 (401-403; nr. 35); 7.  $\text{Æ}$  4 di Teodosio II (425-435; nr. 37); 8.  $\text{Æ}$  4 di Marciano (450-457; nr. 51)

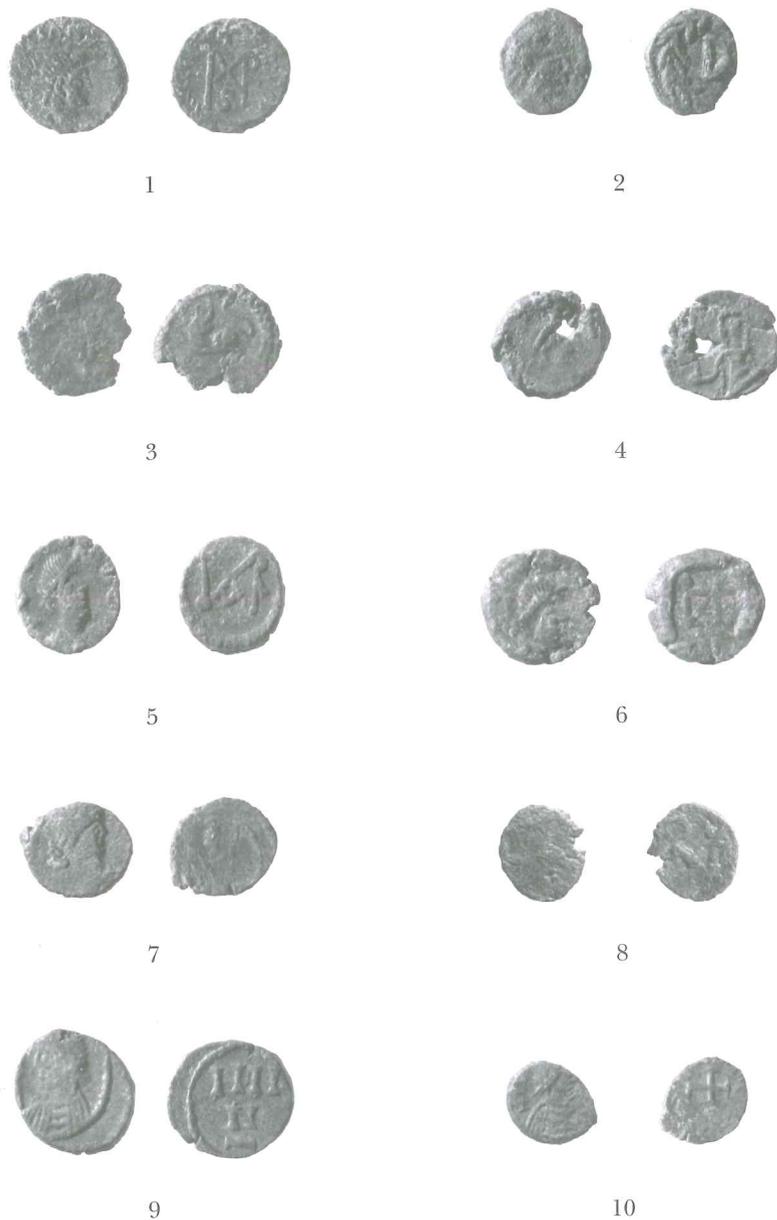


Fig. 11. 1. *Æ* 4 di Marciano (450-457; nr. 54); 2. *Nummus* "protovandalico" (455-475; nr. 57); 3. *Æ* 4 di Leone I (457-474; nr. 59); 4. *Æ* 4 di Leone I (457-474; nr. 66); 5. *Æ* 4 di Basilisco e Marco (475-476; nr. 71); 6. *Æ* 4 di Zenone (476-491; nr. 73); 7. *Nummus* di Odovacar (477; nr. 77); 8. *Nummus* di Anastasio (491-498; nr. 79); 9. 4 *nummi* anonimi (523-530; nr. 82); 10. *Nummus* di Hilderich (523-530; nr. 83)

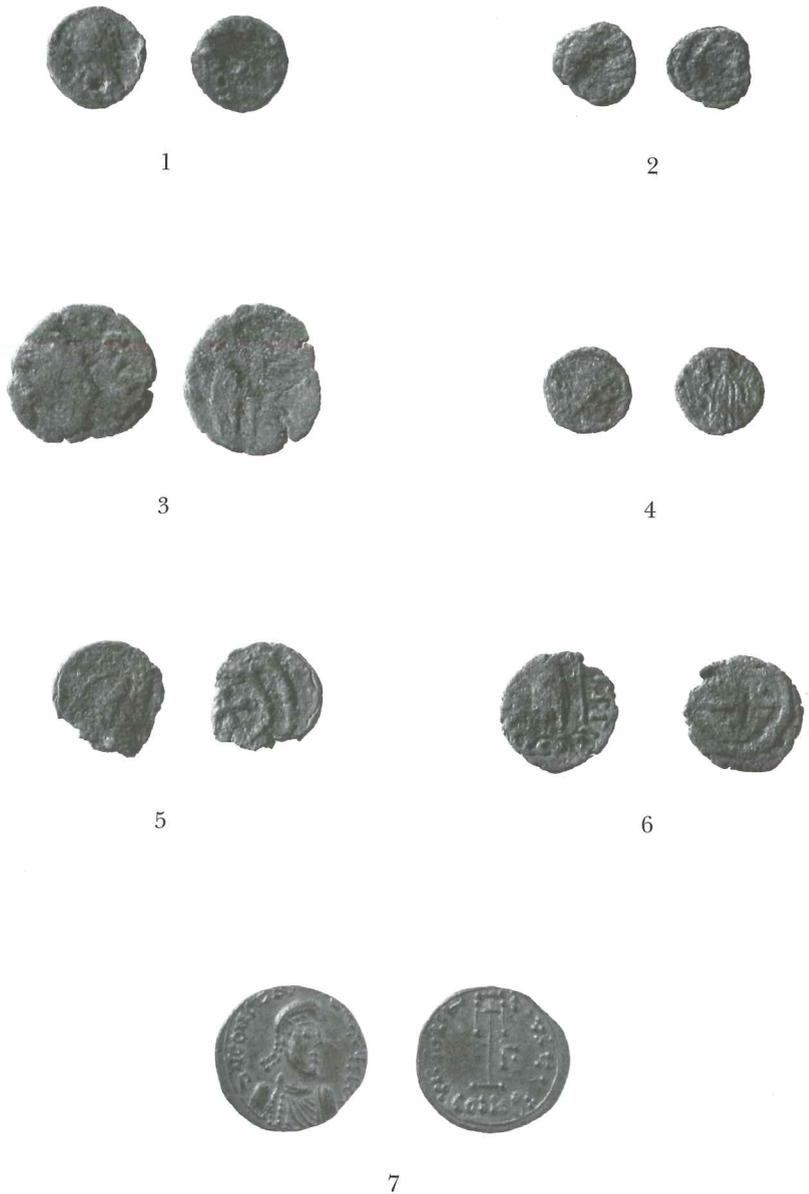


Fig. 12. 1. *Nummus* di Gelimer (530-534; nr. 84); 2. *Nummus* di Giustiniano I (534-539; nr. 85); 3. Antoniniano (nr. 130); 4. *Victoria* anonima (post 520 ca.; nr. 154); 5. Moneta di imitazione (nr. 145); 6. Moneta di imitazione (nr. 139); 7. Tremisse di Costantino IV (670-674; nr. 128)

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ASOLATI, 2005 M. ASOLATI, *Il tesoro di Falerii Novi. Nuovi contributi sulla documentazione italica in bronzo degli anni di Ricimero (457-472 d. C.)*, Padova 2005.
- AZZOPARDI, 1993 E. AZZOPARDI, *Malta. The History of the Coinage*, Valletta 1993.
- BRENOT - MORRISSON, 1983 C. BRENOT - C. MORRISSON, *La circulation du bronze en Césarienne Occidentale à la fin du Ve siècle: la trouvaille de Rabelais-Aïn Merane*, in *Quad. Tic.*, XII 1983, pp. 191-211.
- BRUNO, 2004 B. BRUNO, *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bari 2004.
- DOC I A. R. BELLINGER, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection, I: Anastasius I to Maurice, 491-602*, Washington 1966.
- DOC II/2 PH. GRIERSON, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection, II.2: Heraclius Constantine to Theodosius III (641-717)*, Washington 1968.
- DÖLGER, 1932 F. DÖLGER, *Die Münzen im Taufbecken und die Münzen-Funde in Heilquellen der Antike. Kultur- und Religionsgeschichte zum Kanon 48 der Synode von Elvira in Spanien*, in *Antike und Christentum*, III 1932, pp. 1-24.
- FACCHINETTI, 2004 G. FACCHINETTI, *L'offerta di monete nelle acque in età romana e tardoantica: alcune riflessioni*, in *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amoenitas*, Milano 2004, pp. 273-298.
- LRBC R. A. G. CARSON - P. V. HILL, J. P. C. KENT, *Late Roman Bronze Coinage*, London 1960.
- MECI PH. GRIERSON - M. BLACKBURN, *Medieval European Coinage, I (The Early Middle Age: 5<sup>th</sup>-10<sup>th</sup> Centuries)*, Cambridge 1986.
- MIB I W. HAHN, *Moneta Imperii Byzantini, I: Von Anastasius bis Justinianus I. (491-565). Einschließlich der ostgotischen und vandalischen Prägungen*, Wien 1973.
- MIB II W. HAHN, *Moneta Imperii Byzantini, II: Von Justinus II. bis Phocas (565-610). Einschließlich der Prägungen der Heraclius-Revolution und mit Nachträgen zum I. Band*, Wien 1975

- MIB III W. HAHN, *Moneta Imperii Byzantin, III: Von Heraclius bis Leo III./Alleinregierung (610-720)*, Wien 1981.
- MM 1963 *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna di scavo 1963*, a c. di M. CAGIANO DE AZEVEDO et al., Roma 1964.
- MM 1964 *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna di scavo 1964*, a c. di M. CAGIANO DE AZEVEDO et al., Roma 1965.
- MM 1965 *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna di scavo 1965*, a c. di M. CAGIANO DE AZEVEDO et al., Roma 1966.
- MM 1966 *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna di scavo 1966*, a c. di M. CAGIANO DE AZEVEDO et al., Roma 1967.
- MM 1967 *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna di scavo 1967*, a c. di M. CAGIANO DE AZEVEDO et al., Roma 1968.
- MM 1968 *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna di scavo 1968*, a c. di M. CAGIANO DE AZEVEDO et al., Roma 1969.
- MM 1969 *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna di scavo 1969*, a c. di M. CAGIANO DE AZEVEDO et al., Roma 1972.
- MM 1970 *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna di scavo 1970*, a c. di M. CAGIANO DE AZEVEDO et al., Roma 1973.
- MORRISON, 1980 C. MORRISON, *La trouvaille d'Aïn Kelba et la circulation des minimi en Afrique au début du VI<sup>e</sup> siècle*, in *Melanges de Numismatique, d'Archéologie et d'Histoire offerts à J. Lafaurie*, ed. P. BASTIEN, F. DUMAS, H. HUVELIN, C. MORRISON, Paris 1980, pp. 239-248.
- MORRISON, 1989 C. MORRISON, *Monnaies et prix à Byzance du V<sup>e</sup> au VII<sup>e</sup> siècle*, in *Hommes et richesses dans l'Empire byzantin, I: IV<sup>e</sup> au VII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1989.
- MORRISON, 1996 C. MORRISON, *Nummi byzantins et barbares du VI<sup>e</sup> siècle*, in *Χαρακτήρ. Αφιέρωμα στη Μάντω Οικονομίδου*, Atene 1996, pp. 187-193.

- MORRISSON, 2001 C. MORRISSON, *Caratteristiche ed uso della moneta protovandalica e vandalica*, in *Le invasioni barbariche nel meridione dell'Impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti*, Atti del Convegno svoltosi alla Casa delle Culture di Cosenza dal 24 al 26 luglio 1998, Catanzaro 2001, pp. 151-179.
- MORRISSON, 2003a C. MORRISSON, *Economia e monetazione nella provincia d'Africa dalla conquista vandala alla riconquista bizantina*, in *387. Ambrogio e Agostino: le sorgenti dell'Europa*, Catalogo della Mostra, Milano, 8 dicembre 2003-2 maggio 2004, Milano 2003, pp. 83-87.
- MORRISSON, 2003b C. MORRISSON, *L'atelier de Carthage et la diffusion de la monnaie frappée dans l'Afrique vandale et byzantine (439-695)*, in *Antiquité Tardive*, XI 2003, pp. 65-84.
- MOSTECKY, 1997 H. MOSTECKY, *Münzen zwischen Rom und Byzanz. Studien zur spätantiken Numismatik* (*Numismatica Lovaniensia* 16), Louvain-la-Neuve 1997.
- PERASSI - FACCHINETTI, 2003 C. PERASSI - G. FACCHINETTI, *Mittere in concha: le monete e il rito del Battesimo in età paleocristiana*, in *Atti del XIII Congresso Internacional de Numismática* (Madrid, 15-18 settembre 2003), c.s.
- RESTELLI - SAMMUT, 1997 F. RESTELLI - J. SAMMUT, *The Coinage of the Knights in Malta*, Valletta 1977.
- RIC V/2 P. H. WEBB, *Roman Imperial Coinage*, V/2: *Probus to Amandus*, London 1933 (rist. 1968).
- RIC IX *Roman Imperial Coinage*, IX: *Valentinian I to Theodosius I*, London 1933 (rist. 1968).
- RIC X J. P. C. KENT, *Roman Imperial Coinage*, X: *The Divided Empire and the Fall of the Western Parts (AD 395-491)*, London 1994.
- TURCAN, 1984 R. TURCAN, *Trésors monétaires de Tipasa et d'Announa* (*Coll. du Centre d'Études Romaines et Gallo-Romaines, nouvelle série*, 2), Lyon 1984.
- Un luogo di culto*, 2005 *Un luogo di culto al centro del Mediterraneo: il santuario di Tas-Silġ dalla Preistoria all'età Bizantina*, Atti della Giornata di Studio tenuta all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 21 marzo 2005, in *Scienze dell'Antichità*, XII 2004-2005, in c. stampa.